





Le conclusioni del convegno organizzativo L'ACPOL per la riorganizzazione delle sinistre

Conclusi a Grottaferrata i lavori del primo convegno organizzativo dell'ACPOL...

Il documento che illustra le conclusioni della discussione di Grottaferrata sottolinea la convergente volontà dei partecipanti...

Dalla nostra redazione FIRENZE. Don Mazzi, don Gomiti e don Cacioli non andranno più in curia...

La CGIL: i mutui non debbono pagare gli ospedali

Direttore GIAN CARLO PAJETTA Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE

Conclusa la visita-lampo del ministro degli Esteri della RFT a Roma

La crisi dell' europeismo nel colloquio Moro-Brandt

Espressa la « necessità urgente » di qualche progresso nello sviluppo della CEE e nella cooperazione politica - Anche la RDT dovrebbe prendere parte a una conferenza europea (ma senza riconoscimento)



FIRENZE - Don Mazzi parla ai fedeli della comunità dell'Isolotto mentre il cardinale Florit celebra la messa nella chiesa

Don Mazzi, don Gomiti e don Cacioli non andranno più in Curia

Rottura tra l' « Isolotto » e il cardinale Florit

La decisione è stata presa dall'assemblea della comunità - Parole severe per l'atteggiamento della chiesa « ufficiale »

Dalla nostra redazione FIRENZE. Don Mazzi, don Gomiti e don Cacioli non andranno più in curia...

La CGIL: i mutui non debbono pagare gli ospedali

La segreteria della CGIL ha espresso « la più netta opposizione » alle dichiarazioni del presidente della FIAO...

no preso parte circa 800 persone, tra cui numerosi sacerdoti che hanno testimoniato la loro solidarietà con l'Isolotto.

La CGIL: i mutui non debbono pagare gli ospedali

La segreteria della CGIL ha espresso « la più netta opposizione » alle dichiarazioni del presidente della FIAO...

« per una Chiesa più fraterna, più giusta, più umana ».

La CGIL: i mutui non debbono pagare gli ospedali

La segreteria della CGIL ha espresso « la più netta opposizione » alle dichiarazioni del presidente della FIAO...

Il vicecancelliere e ministro degli Esteri di Bonn ha concluso nel pomeriggio di ieri la sua visita lampo a Roma.

Ma, quanto a Brandt, non si può dire che sia venuto a Roma con un'idea predefinita di un colloquio con Moro...

Nei comunicati, alla riunione di dichiarazione di fedeltà all'altissimo, si accenna ai rapporti fra Eel e Ovest a proposito dei quali i due ministri hanno convenuto...

La CGIL: i mutui non debbono pagare gli ospedali

La segreteria della CGIL ha espresso « la più netta opposizione » alle dichiarazioni del presidente della FIAO...

Verso il Festival dell'Unità

Verso il Festival dell'Unità



LIVORNO. 1. Da oggi la preparazione del Festival Nazionale dell'Unità, che si svolgerà a Livorno dal 9 al 14 settembre...

Ampio sviluppo delle lotte

Monti, FIAT, Pirelli forti scioperi aziendali

Proseguono le fermate dei « colletti bianchi » all'Italsider - I braccianti di Piacenza e Reggio Emilia iniziano un intenso programma di sospensioni del lavoro - Minacciati centinaia di licenziamenti

I 3500 operai della Pirelli di Settimo Torinese hanno iniziato ieri la lotta per il miglioramento dei salari...

Da ieri esami di riparazione

Con la prova scritta d'italiano hanno avuto inizio ieri in tutta Italia gli esami di riparazione per gli istituti di istruzione secondaria...

Episodi incredibili nei porti dello Stretto

Messina: « guerre navali » tra i traghetti privati

Le navi di una società (proprietario l'ex segretario di Preti) bloccano quelle della compagnia concorrente (sotto patrocinio dc) - Una storia di illegittimi profitti dinanzi all'abdicazione dello Stato

Dal nostro inviato VILLA SAN GIOVANNI. Sono tornati i pirati nello Stretto di Messina?

Da 6 giorni occupata l'ISA di Villa S. Giovanni

VILLA S. GIOVANNI. 1. Da sei giorni gli operai occupano l'ISA (Industria Sedili e Armi) una fabbrica che aveva 150 operai...

Lo sciopero assedia decine di zuccherifici emiliani

Lo sciopero assedia decine di zuccherifici emiliani



BOLOGNA. 1. Lo sciopero delle consegne di 78 ore, che per la seconda volta le organizzazioni contadine e cooperative, il C.N.B., l'Intesa delle organizzazioni degli auto-

Ampio sviluppo delle lotte

Monti, FIAT, Pirelli forti scioperi aziendali

Proseguono le fermate dei « colletti bianchi » all'Italsider - I braccianti di Piacenza e Reggio Emilia iniziano un intenso programma di sospensioni del lavoro - Minacciati centinaia di licenziamenti

I 3500 operai della Pirelli di Settimo Torinese hanno iniziato ieri la lotta per il miglioramento dei salari...

Da ieri esami di riparazione

Con la prova scritta d'italiano hanno avuto inizio ieri in tutta Italia gli esami di riparazione per gli istituti di istruzione secondaria...

Episodi incredibili nei porti dello Stretto

Messina: « guerre navali » tra i traghetti privati

Le navi di una società (proprietario l'ex segretario di Preti) bloccano quelle della compagnia concorrente (sotto patrocinio dc) - Una storia di illegittimi profitti dinanzi all'abdicazione dello Stato

Dal nostro inviato VILLA SAN GIOVANNI. Sono tornati i pirati nello Stretto di Messina?

Da 6 giorni occupata l'ISA di Villa S. Giovanni

VILLA S. GIOVANNI. 1. Da sei giorni gli operai occupano l'ISA (Industria Sedili e Armi) una fabbrica che aveva 150 operai...



La morte di Giovanni Ansaldo

La parabola di uno scettico

Il clamoroso voltafaccia di uno dei più caustici critici del fascismo divenuto giornalista servile del regime - Dagli anni della « Rivoluzione liberale » al « Telegrafo » dei Ciano - Un giudizio di Gramsci

NAPOLI, 1. E' morto oggi a Napoli, nella sua abitazione di Palazzo Cellamare, in via Chiaia, lo scrittore e giornalista Giovanni Ansaldo. Era nato a Genova il 28 novembre 1895. Viveva a Napoli, dove aveva per molti anni diretto il « Mattino ».

Un giorno il vecchio Monti mi diede una spiegazione, non so quanto vera, certo assai contenta al personaggio, del famoso voltafaccia di Giovanni Ansaldo. Pare che qualcuno gli chiedesse come mai, lui, Ansaldo, una delle penne più caustiche dell'antifascismo, e negli anni caldi, fosse poi divenuto un giornalista del regime e dei più scatenati e dei più censori. Ansaldo avrebbe risposto - mi raccontava Augusto Monti - che era per via della « malattia del piombo ». Aveva un bisogno fisico di scrivere, di sentire l'odore della tipografia, di dire la sua tutti i giorni; anche se non era più la sua di prima. Aveva tentato di scappare all'estero, l'avevano preso, si era acciacciato a scrivere per l'addomesticato Lavoro corsivi flosci: «ti», e poi era addirittura passato a dirigere il « Telegrafo », proprietà personale della famiglia Ciano. E aveva discusso tutta la china della servitù a Mussolini.

Oggi il nome di Ansaldo per le giovani generazioni non significa più nulla. Era il più grande narratore in sella - come quasi tutti i vecchi giornalisti fascisti - all'ombra della restaurazione atlantica e anticomunista, aveva diretto il « Mattino », ministeriale e clericale, faceva delle note di costume noiose su un rotocalco milanese. L'ombra di se stesso, Epurò la storia di Giovanni Ansaldo, genovese, classe 1895, di formazione vociana e salernitana, è una storia che vale la pena di riferire. Perché Ansaldo, se per certi aspetti è stato il peggior giornalista italiano, per altri è stato anche il migliore, quando scriveva, nel 1922-25, per la « Rivoluzione liberale » di Gobetti. Riletti ancora oggi, quasi mezzo secolo dopo, quegli articoli che allora divennero subito famosi, e procurarono anche dei guai all'autore e al più giovane direttore, non hanno perso nulla del loro brilo, della loro straordinaria forza di scrittura e di invenzione letteraria.

Tutto quello che il fascismo aveva di « italiano », di « romagnolo », di « futuristico », di piccolo-borghese e di arlecchinesco, i giovani lo ritrovavano denudati nei classici lavori di un Salvatorelli o di un Borgese e, ancor meglio, nelle pagine memorabili di un Gramsci o di un Gobetti. Ma il feroce sarcasmo del Gramsci delle note dell'« Ordine Nuovo », l'invettiva appassionata, alferiana, del Gobetti dell'« Elogio della ghigliottina », la minuta analisi socio-politica del Salvatorelli di « Nazionalfascismo », il ritratto psicologico del Borgese di « Gollia », si traducevano in giornalismo pieno, trionfante, nelle cronache che

Ansaldo mandava « dal pancone » del vecchio giornale di Ciano al settimanale torinese di cui era una colonna. L'odio del piccolo borghese per l'operaio che « guadagna più di lui », la componente « urbana » del fascismo dei primi anni, (« Il fascismo nato a Milano voleva dire precisamente l'atteggiamento sportivo, meccanico, futuristico, l'azione sui larghi ceti che ostentano di essere anti-umanistici e civettano con un americanismo che non sa andare se non in automobile... »), l'aspetto d'armonia di un certo sindacalismo alla capitano Giulietti (« Grandezza e decadenza del perfetto italiano »), l'immagine del letterato pieno di sé ad Ojetti, o quella meschina della monarchia sabauda, venivano colti da Ansaldo in un modo irripetibile.

Senonché, a ben guardare, nella angolazione critica di Ansaldo c'è un limite che è destinato a divenire sempre più pesante. In quei « medaglioni », nella spietatezza di un giudizio, nella capacità di suscitare il grottesco e di fare quasi sentire l'odore delle cose miserabili, si nascondeva uno scetticismo profondo, uno stacco così totale, che spiegano largamente il tradimento successivo. Probabilmente, sempre che ne valesse la pena, si potrebbe andare al di là della annotazione personale. E ricavarne la superficialità di un certo risvolto della formazione di intellettuali « vociani » prima della grande guerra.

Putta la loro cultura poteva, come accadde in Ansaldo, tra due assolute convinzioni della assoluta impossibilità per il popolo italiano di diventare moderno. Così arrivarono a diventare non solo luoghi comuni, ma alibi a una sfiducia fattasi cinismo sulla pagina. I ragionamenti appresi sulla mancata rivoluzione borghese italiana, sull'effetto pernicioso del cattolicesimo, nell'aver impedito la formazione di uno spirito capitalistico (non è forse Montanelli, con le sue lagne attuali sulla Controriforma l'epigono, altrettanto indegno di quella stagione?). Pietro Gobetti, che pure aveva grande affezione per Ansaldo (per quel bisogno, forse, di temperare il proprio moralismo con la freddezza di osservatore disincantato dell'armico), se ne accorse, e in una polemica notò che il preteso scetticismo di questi era, in verità, antistorico poiché supponeva che un popolo avrebbe sempre dovuto ripetere le insufficienze del passato. Cosa smentita dalla storia. E Gramsci che in carcere, certo ricordando il tempo delle comuni battaglie del 1922-25, poteva vedere a che cosa si era ridotto Ansaldo sotto il fascismo, scrisse, ben a ragione, il giornalista del Lavoro tra i « nipotini di padre Bresciani ». Costato che un certo aristocraticismo era più una posa che una natura. Ecco il giudizio di Gramsci: « E' da ricordare il dilettantismo politico-letterario, che gli fece sostenere, in certo periodo, la necessità di essere in pochi, di costituire un'aristocrazia: il suo atteggiamento era banalmente snobistico, più che espressione di un fermo convincimento etico-politico, un modo di fare della letteratura "distinta" da saluto equivoco... Per Ansaldo tutto diventa eleganza culturale e letteraria: l'erudizione, la precisione, l'olio di ricino, il bastone, il pugnale; la morale non è serietà morale ma eleganza, fiore all'occhiello. Anche questo atteggiamento gesuitico, è una forma di culto del proprio particolare "nell'ordine dell'intelligenza, una esteriorità da sepolcro imbiancato ». La prova migliore della giustezza di queste osservazioni l'abbiamo nel giornalismo di Ansaldo di dopo la liberazione. Quando non era più necessario protrarsi sino all'invettiva, come gli era accaduto nel « Telegrafo », o nelle note che faceva come propagandista della guerra fascista (più carognesche di quelle fornate di un Appell) egli ripiegò su questo snobismo salottiero, di cui « ne ha viste tante », e continua nondimeno a ritenere indispensabile commentare passato e presente.

Possiamo così tranquillamente, colla scomparsa di Ansaldo, ricordare il posto che egli ha tenuto in una critica di costume ineguagliata e vedermi i limiti così intrinseci. Ma per quanti giornalisti, che pure non ebbero il suo ingegno, ma semplicemente ammirarono con più astuzia il proprio, passati attraverso esperienze non meno umilianti per il fatto di averle visivamente esibizionisticamente, non dovremmo ricercare la stessa parabola?

Paolo Spriano

Un popolo sotto il tallone del vecchio e del nuovo colonialismo

LIBIA: STORIA DI DUE OPPRESSIONI

La guerra italo-turca del 1911-12, la feroce repressione del generale fascista Rodolfo Graziani e la seconda guerra mondiale - Idris I e l'«indipendenza» - Le enormi ricchezze petrolifere del Paese «riserva di caccia» per le grandi compagnie americane e occidentali - Nascita e sviluppo del movimento antimperialista



Nelle foto: (a sin.) il deposito re Idris quando riceveva l'omaggio dei suoi sudditi; (a destra) combattenti libici massacrati come « ribelli » durante la occupazione coloniale italiana della Libia



Il nome di Libia fu dato alla regione che costituiva allora il pasdalar turco di Tripolitania e Cirenaica da un geografo italiano, il flaminio dell'ormai lontano 1903: fu adottato ufficialmente - ed entrò quindi anche nell'uso internazionale - dal governo italiano nel 1911, per designare, oltre la Tripolitania e la Cirenaica, anche i territori costieri ed interni ad esse aggregati, e cioè la Sirte, la Mar- marica, il Fezzan, e le varie oasi sahariane. Libia deriva dal nome di un'isola antica, popolata dalla Cirenaica, nota attraverso fonti indigene dirette, ma attraverso le testimonianze di altre genti - gli Egiziani, gli Ebrei, i Greci, i Cartaginesi - che ne ebbero conoscenza o che con tale popolazione entrarono in contatto. La Libia, dunque, divenne colonia italiana in seguito al conflitto italo-turco del 1911-1912, contro il quale si batterono con forza il movimento operaio e le masse popolari, opponendosi a questa avventura della borghesia del nostro Paese. « Ultima arrivata » nella corsa per la spartizione del bottino coloniale fra le Potenze europee. Dal 24 giugno 1929 il regime fascista, in tutti i territori libici sotto la autorità di un unico governatore, e la popolazione - costituita in maggioranza da berberi più o meno arabizzati, da poche migliaia di negroidi (tebani), e nelle zone più meridionali, da discendenti di schiavi negri - venne duramente

oppressa, dovette sperimentare la brutalità della «civilizzazione» fascista. Fu in Libia, infatti, contro i contadini che cercavano di difendere la loro terra, che il generale - poi Maresciallo d'Italia, poi « Conquistatore d'Etiopia », poi ministro della guerra della repubblicetta di Salò - Rodolfo Graziani, impiccando guerrieri ed incendiando decine e decine di villaggi, mise i suoi primi « allori militari » e impose la feroce « pacificazione » voluta dal fascismo. Fu in Libia che il « quadrumviro » Italo Balbo, messo in urto con il « Duce », venne mandato in una specie di « esilio dorato » in qualità di Governatore, finché

un misterioso colpo di contraria non abbatté, nei primi anni della seconda guerra mondiale, il suo aereo a Tobruk. E fu in Libia che si svolse, fra il 1940 ed il 1943, una lunghissima battaglia che mise in luce tutta l'improvvisazione e tutta l'avventatezza - e che costò sacrifici e sofferenze tremende anche agli « indigeni ». L'offensiva italiana contro le truppe italiane e tedesche si concluse appunto il 25 gennaio del 1943, con la presa di Tripoli. Le province costiere della Tripolitania e della Cirenaica vennero dapprima affidate all'amministrazione britannica. La Libia, così, di-

ventò indipendente soltanto diversi anni più tardi: il 24 dicembre del 1951, quando, cioè, il neo-colonialismo fu ben sicuro di aver posto solide radici economiche e politiche nel territorio: un territorio che in effetti risultò ricchissimo di risorse naturali, di materie prime d'importanza fondamentale come il petrolio.

Al nuovo Stato fu dato un assetto monarchico e re di Libia venne proclamato (3 dicembre 1950) l'emiro Idris El Senussi, capo della potente setta dei Senussi, il quale assunse il nome di Idris I. La Costituzione libica venne, e felicemente, definita « ispirata al principio dell'ONU, Pelt, per la esattezza - « un compromesso fra le tendenze del federalismo e del feudalesimo ». Certo, la Libia può essere considerata dall'imperialismo come un punto in attivo per molto tempo: la sua politica estera fu nettamente filo-occidentale, la penetrazione economica e lo sfruttamento del Paese da parte delle grandi compagnie petrolifere « tranquillamente ». Nel '52, si svolsero le prime elezioni per la Camera Federale: su 400 mila elettori si presentarono per lo più candidati « indipendenti » - in realtà, « notabili » di orientamento decisamente conservatore - che ottennero il 53 per cento dei voti, mentre gli altri 3 andavano al Partito nazionale del Congresso, di orientamento filo-giornale. La Libia aderì formalmente alla Lega Araba nel 1953, ma rifiutò di firmare il Patto di sicurezza collettiva. Con USA e Gran Bretagna, invece, il nuovo Stato firmò accordi che ne hanno rigidamente condizionato la sovranità e l'effettiva indipendenza, anche per la concessione di basi militari di notevole importanza: gli USA, per esempio, se ne costruirono una, quella aerea di Wheelus, del costo di 100 milioni di dollari. Una posizione filo-occidentale fu espressa dalla delegazione libica alla Conferenza afro-asiatica di Bandung, nel 1955. Ed all'epoca della « guerra di Suez », nel 1956,

Aveva 71 anni

E' morto Drew Pearson

WASHINGTON, 1. All'età di 71 anni è morto oggi a Washington Drew Pearson, notissimo giornalista americano. Il decesso è avvenuto per crisi cardiaca nel reparto rianimazione della clinica dell'università « George Washington », dove Pearson era stato trasportato con un'autoambulanza. La crisi fatale si è manifestata nella sua abitazione, ma già nelle scorse settimane egli era

stato più volte ricoverato in ospedale in seguito a quella che era stata definita infezione virale o secondo altre fonti una malattia delle vie respiratorie. Le non buone condizioni di salute avevano fatto sì che negli ultimi tempi la sua nota rubrica quotidiana (dedicata a problemi di attualità, soprattutto interna) fosse curata sempre più dal suo principale collaboratore, Jack Anderson.

BULGARIA-Venticinque anni di ascesa dalla instaurazione del potere popolare

Da provincia ottomana a paese industriale

L'indice del reddito prima della guerra era 78% agricoltura e 22% industria - Oggi è, rispettivamente, 21% e 79% - L'esempio di una moderna cooperativa - I salari e il costo dei servizi essenziali - Nuovi compiti e nuovi problemi ancora da affrontare

Dal nostro corrispondente

SOFIA, settembre.

« 25 godini na vashod » venticinque anni di ascesa, è uno degli slogan più diffusi in Bulgaria in questa vigilia delle celebrazioni del prossimo anniversario, venticinquesimo anniversario dell'instaurazione del potere popolare. Gli slogan si fabbricano e si diffondono presto, ma a convalidare questo sia l'ascesa effettiva che la Bulgaria ha compiuto dal 1944 ad oggi. Più che di uno sviluppo, per quanto rapido ed esteso, si deve parlare di un autentico mutamento qualitativo che si è operato nelle strutture produttive, nella vita, nel volto stesso del Paese. Basterebbe a dimostrarlo la sbalorditiva inversione delle parti fra agricoltura e industria nella formazione del reddito nazionale: rispettivamente 78 e 22 per cento prima della guerra e 21 e 79 per cento oggi.

Scorrendo gli indici della produzione industriale, specialmente meccanica e chimica, sugli annuari statistici bulgari, trovano intere pagine di voci accento alle quali nella colonna del 1939 figura soltanto una lineetta. E si tratta dei prodotti più importanti, naturalmente: motori, presse, scavatrici, trattori, pompe, apparecchi elettrici, fertilizzanti. Bisogna arrivare negli anni '50 per vedervi comparire le prime timide cifre, le quali poi ingigantiscono rapidamente. Oggi l'industria bulgara può segnare in corrispondenza delle linee del 1939 l'indicazione del volume non soltanto dell'exportazione. E ciò

vale specialmente per elevatori, pompe, caldaie, macchine agricole, medicinali, concimi, apparecchi elettrici, macchine utensili e anche impianti completi.

Questa produzione viene dai moderni giganti di Kremikovci, di Ruse, di Burgas, di Stara Zagora, di Dimitrograd, di Plovdiv, come dalle innumerevoli fabbriche sorte in tutte le zone del paese permettendo il trapasso dall'agricoltura all'industria di oltre un milione di lavoratori (un ottavo della popolazione del paese). Questo è il miracolo segreto della Bulgaria, non celebrato come le sue rose, non splendenti come i centri balneari del Mar Nero, sorti anch'essi tuttavia con stupenda rapidità e perfezione dallo stesso sforzo costruttivo.

In questo quadro sapere che la produzione di energia elettrica è aumentata di 54 volte, e quella dell'acciaio di 240 non è più neppure un elemento stupefacente, è un presupposto. Sarà invece interessante notare che l'aumento, per esempio, della produzione di energia elettrica ha portato la Bulgaria a superare nella disponibilità per abitanti i paesi vicini che la distanziano nell'anteguerra. E ancora più interessante sarà operare un confronto complessivo con i paesi dell'area balcanica dove non si è compiuta la trasformazione in senso socialista e che nel 1939 erano pressa a poco al livello della Bulgaria, cioè la Grecia e la Turchia. Oggi il reddito nazionale pro capite in Bulgaria è superiore di una volta e mezzo a quello della Grecia (anche se questa è presentata alla linea di partenza del do-

poguerra con il vantaggio di un turismo internazionale e di una marina mercantile del livello che tutti conosciamo) e di tre volte quello della Turchia.

Di questo « vashod » di questo passaggio cioè del paese dal livello di « provincia ottomana » a quello di « paese industrializzato » - secondo un recente giudizio di parte occidentale - l'agricoltura ha fatto da una parte le spese e dall'altra ha tratto i propri benefici, contribuendovi inoltre, complessivamente, con il suo stesso progresso.

Con l'elettrificazione, l'irrigazione, la meccanizzazione, il largo impiego di fertilizzanti chimici e l'impianto di chilometri quadrati di serre, l'agricoltura bulgara si è collocata oggi tra le più progredite del volume globale della produzione e aumentato di 2,1 volte, rispetto al 1939, e la resa per ettaro dei principali prodotti è al livello delle agricolture più sviluppate. Basti l'esempio della produzione granaria la cui resa media è di 30 quintali per ettaro (ed era di 12 quintali e mezzo nel 1939) con punte di 50 in alcune cooperative.

Queste cooperative, che ormai comprendono, assieme a un certo numero di aziende statali, quasi tutta la superficie coltivata del paese, sono nate dal raggruppamento di 12 milioni di piccolissime proprietà, della estensione media di un terzo di ettaro. Si può immaginare quale poteva essere la capacità produttiva, il tipo di lavoro, il livello di vita che simili « aziende » permettevano.

Per contro, ecco il volto di una moderna cooperativa, una

fra le altre di una zona ricca non la più ricca sulle rive del Danubio. Dodicimila ettari di terreno, dodici ettari di serre (destinati a diventare cinquanta nei prossimi due anni). Quattromila ottocento cooperative. Tre stabilimenti per la trasformazione dei prodotti. Coltivazioni principali: grano, legumi, maie, patate e costano tra i 50 e i 60 centesimi di leva; l'assistenza sanitaria è gratuita; gli studi anche (la Bulgaria è tra i paesi europei che sfornano il maggior numero di laureati in percentuale sulla popolazione); un bimbo in un nido d'infanzia costa sui 57 leva al mese; i servizi pubblici e gli spettacoli costano cifre irrisorie.

Quanto all'acquisto di una casa (o di un appartamento in città) nel caso reale di una cooperativa di Oveidars: una abitazione di 400 metri quadrati può essere acquistata per un prezzo di 8.000 leva con un contributo a fondo perduto di 2.000 leva da parte dell'azienda un credito senza interessi di 4.000 leva per venti anni e 2.000 leva di versamento in contanti. Altrettanto indicativi sono i prezzi dei terreni. A Sofia sono molte le famiglie di professionisti, impiegati, operai, che vivono nell'appartamento in affitto in città e si stanno costruendo la casetta per fine settimana sulle alture dei dintorni: il terreno lo hanno pagato un leva al metro quadrato.

Certo, in Bulgaria, non c'è il livello di vita o il tipo di consumo che c'è (quando c'è) in Italia. Raramente, specie in città, le frange della « provincia ottomana » o i guai so-

providenze, contributi e facilitazioni che sgravano il salario dalle spese che invece, da noi, lo polverizzano. Tanto per incominciare, gli affitti difficilmente superano i 10 centesimi di leva al mese. Poi, i pasti vengono regolarmente consumati, o prelevati, anche per l'intera famiglia, alla mensa dell'azienda o in altre mense pubbliche e costano tra i 50 e i 60 centesimi di leva; l'assistenza sanitaria è gratuita; gli studi anche (la Bulgaria è tra i paesi europei che sfornano il maggior numero di laureati in percentuale sulla popolazione); un bimbo in un nido d'infanzia costa sui 57 leva al mese; i servizi pubblici e gli spettacoli costano cifre irrisorie.

Quanto all'acquisto di una casa (o di un appartamento in città) nel caso reale di una cooperativa di Oveidars: una abitazione di 400 metri quadrati può essere acquistata per un prezzo di 8.000 leva con un contributo a fondo perduto di 2.000 leva da parte dell'azienda un credito senza interessi di 4.000 leva per venti anni e 2.000 leva di versamento in contanti. Altrettanto indicativi sono i prezzi dei terreni. A Sofia sono molte le famiglie di professionisti, impiegati, operai, che vivono nell'appartamento in affitto in città e si stanno costruendo la casetta per fine settimana sulle alture dei dintorni: il terreno lo hanno pagato un leva al metro quadrato.

Certo, in Bulgaria, non c'è il livello di vita o il tipo di consumo che c'è (quando c'è) in Italia. Raramente, specie in città, le frange della « provincia ottomana » o i guai so-

di con la trasformazione, come quello delle abitazioni. Ma c'è un benessere solido, sostanzioso, e generale, un progresso costante che porta tutto il paese a lasciarsi sempre più addietro la leggendaria arretratezza ereditata.

Di tutto questo la popolazione bulgara è consapevole, e ciò è alla base della « unità » e per essa di tutti i problemi viceversa vivi da altre parti. E può spiegare anche, almeno in parte, la riluttanza presente nelle aere dirigenti ad affrontare con spirito nuovo i nuovi compiti che pur vengono additati, la costante tentazione alla canonizzazione degli schemi entro i quali sono stati ottenuti i fondamentali successi del paese.

Tuttavia l'adozione di nuovi metodi di direzione della vita nazionale, l'ampliamento delle autonomie amministrative ed economiche, il rafforzamento del ruolo del Parlamento, la partecipazione popolare alla vita pubblica, la democrazia nel partito, e soprattutto il nuovo sistema nell'economia sono questioni sollevate proprio dal vertice del partito e poste al centro di dibattiti - del Congresso, del Comitato centrale, del Governo, del Parlamento - che hanno portato, nello scorso mese di gennaio, all'adozione generalizzata del « nuovo sistema ». Di questo abbiamo dato a suo tempo notizia, ma avremo ora l'occasione di parlarne, un po' più compiutamente e alla luce dei primi risultati.

Ferdinando Maurino





Bob Dylan: attesa e delusione

LONDRA, 1. Conclusione non troppo felice della tre giorni di musica pop all'isola di Wight, in Gran Bretagna. Il clou del festival avrebbe dovuto essere Bob Dylan, tornato ad una esibizione pubblica dopo tre anni di ritiro: ma Dylan ha deluso i 200 mila giovani accorsi per ascoltarlo,

riducendo la sua partecipazione allo spettacolo ad una sola ora di canzoni (sulle tre previste) e presentandosi con un ritardo di tre ore. Contro questo incidente a nulla sono valse le «attrazioni» preparate dagli organizzatori: fra le quali un immenso spettacolo pieno di schiuma nel quale i giovani potevano giocare con palloncini colorati. Nemmeno il fuori programma di una giovane coppia che dopo essersi spogliata ha fatto all'amore semisommersa dalla schiuma, né la presenza fra

il pubblico di Elizabeth Taylor, Jane Fonda e Roger Vadim sono riusciti a risollevarlo i duecentomila giovani dalla loro delusione. Oltretutto, la partenza dall'isola - avvenuta in massa stamane - ha fatto registrare i più paurosi ingorghi umani: e i traghetti che fanno la spola fra l'isola e Portsmouth hanno viaggiato pericolosamente sovraccarichi. Nella foto: decine di giovani su un albero in attesa della «delusione» provocata da Bob Dylan.

Finite le ferie di agosto

Riprende il lavoro a Parigi in un'atmosfera di austerità

L'«Aurore»: «Finite le vacanze, comincia la penitenza» - Sono entrate in vigore le misure di restrizione delle vendite a rate - Si attende il «piano di austerità» - Smentite misure fiscali contro i capitali - I sindacati hanno distribuito in tutte le fabbriche volantini sulla necessità della lotta in difesa del salario

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 1. Migliaia di lavoratori francesi hanno ripreso stamattina il lavoro dopo le vacanze di agosto che avevano spopolato i grandi centri industriali che erano state funestate dalle «avalutazioni Pompidou». Il conservatore L'Aurore li ha accolti con questo titolo, di cattivo augurio, ma perfettamente rispondente alla situazione: «Finite le vacanze, comincia la penitenza».

Questa mattina infatti sono entrate in vigore le misure governative sulla restrizione delle vendite a rate. Le rateazioni non ritardano di 15 mesi e, quel che è peggio, l'acquirente dovrà versare in contanti il 50% del valore del mezzo acquistato. Restrizioni altrettanto severe colpiscono gli elettrodomestici: 40% in contanti e 15 rate anziché 18. Il governo spera, con queste misure, di stimolare il risparmio, di ridurre i consumi interni, di esportare di più e di riequilibrare così la deficitaria bilancia commerciale.

Queste dure restrizioni, che un giornale ha definito «sel vaggio», non sono però che una modesta introduzione alla «penitenza» preannunciata da L'Aurore. Come è noto, il Consiglio dei ministri venerdì scorso ha deciso di adottare un piano di austerità che dovrebbe estendersi su tutto il 1970 e che comporterà, oltre ad una severa riduzione degli investimenti, un aumento massiccio della fiscalità.

Nei giorni scorsi si era diffusa la voce che il governo aveva deciso di applicare una imposta sul capitale immediatamente. Il ministero delle finanze si è precipitato a smentirla accusando un giornale inglese di creare un'ondata di sfiducia nel franco per ostacolare l'attenzione dell'opinione britannica dalle difficoltà della sterlina. Evidentemente il governo francese non ha mai avuto l'intenzione di col-

Bloccato il commercio delle aree fabbricabili

Tentativi di speculazione - Da oggi nessuna famiglia ungherese può acquistare più di due aree fabbricabili (una per la casa in città, una per il week-end)

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 1. Esistono le speculazioni sulle aree fabbricabili in Ungheria? La domanda è stata posta in questi ultimi tempi con sempre maggiore frequenza negli ambienti che si occupano direttamente della costruzione di nuove abitazioni. Il termine «speculazione» non deve trarre in inganno poiché non si tratta del racket edilizio, su larga scala, di tipo occidentale. Ma è certo che anche in Ungheria, in conseguenza dell'aumentato tenore di vita si stanno verificando casi di speculazione. Il problema esiste e nessuno

lo nasconde, tanto è vero che proprio nei giorni scorsi il Consiglio dei ministri, sulla base di precise risultanze ed indicazioni statistiche ha messo il dito sulla piaga. Si è così accorto che nel corso di alcuni anni 800 mila aree fabbricabili hanno cambiato proprietario. Ciò vuol dire che vi è stato un commercio che ha interessato specialmente le zone residenziali di Budapest e quelle periferiche del Balaton. Riuniti tra che i prezzi delle aree sono stati raddoppiati in modo tale da non consentire ai lavoratori e ai salariati di grado più basso di poter costruire una casa in proprio. Il governo ha pertanto deciso di mettere un freno a tale

situazione e di stroncare decisamente le manovre degli speculatori. La misura adottata è drastica e non lascia spazio a soluzioni di compromesso. D'ora in poi una persona - e qui il decreto governativo parlando di una persona intende una unità familiare - potrà acquistare solamente due aree fabbricabili: una per la casa propria, mente dete ed una per l'abitazione tipo week-end. Per il controllo sulle aree il governo ha affidato compiti di vigilanza ai consigli locali e territoriali che registreranno tutti i proprietari collettando, inoltre, l'inizio dei lavori edili. Carlo Benedetti

Nel suo discorso al 101° Congresso delle «Trade Unions»

Wilson conciliante (pensa alle elezioni)

Il movimento sindacale inglese riafferma la sua condanna alle leggi anticiclopere - Il congresso in un momento particolarmente difficile della vita politica inglese - Wilson cerca di persuadere i lavoratori che l'austerità deve continuare e chiede «collaborazione» - Il «rammodernamento» della Gran Bretagna sarebbe il «compito comune» del governo e dei lavoratori

Dal nostro inviato

PORTSMOUTH, 1. Il movimento dei lavoratori inglesi riafferma la sua opposizione alle clausole penali con cui il governo aveva invano tentato all'inizio di quest'anno di rafforzare la politica dei redditi spingendo la manovra fino ai tentativi (rientrato) di imporre le leggi anticiclopere. Il 101° congresso annuale del TUC si è riunito oggi in questa città di mare sulla costa meridionale inglese alla presenza di oltre mille delegati in rappresentanza di 155 sindacati di categoria e di 8.875.000 iscritti. Il numero delle singole organizzazioni è in diminuzione grazie ai raggruppamenti e alle fusioni avvenute in questi ultimi tempi. Il totale degli organizzati è in aumento. Vi sono quest'anno 150 mila iscritti in più. In rilievo è pure l'avanzata nel settore femminile del sindacalismo, dove è stato raggiunto un nuovo record. L'assemblea si è riunita in un momento particolarmente delicato della vita nazionale. La ripresa economica tante volte promessa dal laburismo è ancora precaria e rimarrà tale fintanto che la sostanziale stabilità finanziaria (sterlina) non verrà assicurata. Il governo ha un obiettivo che sta sopra ogni altro: il raggiungimento di un avanzato di bilancio di trecento milioni di sterline all'anno. E' questa la meta che, malgrado tutte le più aspre misure (deflazione, incentivi alle esportazioni, restrizioni salariali per la classe operaia), continua ad eludere l'«équipe» al potere. Wilson è venuto oggi al congresso a ripetere che il momento per rallentare i freni, di abbandonare l'austerità non è ancora venuto. Si preparano nuovi sacrifici per i lavoratori. I sindacati dovranno ancora una volta esercitare ancora una volta il controllo della disciplina nei confronti delle rivendicazioni dei loro iscritti. Il modo in cui il «premier» ha presentato il proprio argomento era ispirato alla persuasione piuttosto che alla minaccia, segno che l'invocazione di marciare dopo la sconfitta del progetto di legge anticiclopere ha lasciato il suo segno, e dimostrazione anche di quanto prudenza si rivestano i discorsi del leader laburista verso i sindacati in questo che è il penultimo anno prima delle elezioni. Ma val la pena di ricordare che il totale dei profitti delle maggiori compagnie industriali inglesi negli ultimi dodici mesi (durante i quali è rimasto in vigore il blocco degli aumenti salariali) è aumentato di ben il 27,4 per cento. Non c'è modo in cui un primo ministro (anche il capo del partito laburista) possa convincere i sindacati della necessità del bilancio di «riequilibratori» che possono essere entrati in funzione nel frattempo. Wilson non ha mancato naturalmente di elencare la lunga lista dei provvedimenti sociali messi in atto dalla sua amministrazione: il miglioramento del sussidio di disoccupazione, l'aumento delle pensioni, il riciclaggio della manodopera, la riqualificazione professionale, i centri di addestramento, la costituzione di nuove industrie, la creazione delle aree depresse e così via. Il primo ministro ha cercato di attrarre la partecipazione e la solidarietà del suo uditorio sul «compito comune» di rammodernare la Gran Bretagna e creare nuove e più vaste fonti di lavoro per tutti. Il tema di fondo ancora una volta è stato quello dell'aumento delle esportazioni, del riequilibrio del bilancio dei pagamenti. Ma questo è solo una parte del panorama. Il governo ha dovuto concedere precise garanzie alle centrali finanziarie internazionali. C'era un'altra parte del panorama: la conferenza agraria comune dei sindacati è parte integrante di questa intesa. Inoltre non si deve dimenticare lo aumento del costo della vita, il blocco dei prezzi e il mantenimento della disoccupazione e tutti gli altri fattori che testimoniano come sulla classe operaia sia stato fatto ricadere il peso del bilancio della riconversione nazionale. Wilson è stato molto attento a non menzionare l'argomento degli scioperi «non ufficiali» la cui liquidazione autoritaria, fino a qualche mese fa, egli dichiarava essere una questione assolutamente indispensabile per la sopravvivenza del suo governo. Wilson aveva esortato alcuni dirigenti politici e sindacali a non lasciare l'ampio sale del cinema Eden insieme a operai, artigiani e commercianti. C'era un'altra parte del panorama: la lotta per la riforma agraria è oggi l'obiettivo di fondo che si pone davanti al calderone di mutamento delle attuali strutture agrarie. Già negli anni '30 si dovette riconoscere che in California la riforma agraria doveva cominciare dall'Altipiano Silano, da secoli feudo di pochi proprietari terrieri. Ed infatti, come Wilson ha annunciato

Repressione razziale: un morto



Violenti disordini - che le agenzie difensive, senza specificarne i motivi ultimi, come «rivelta razziale» - si sono verificati per tutta la notte di domenica a Fort Lauderdale, in Florida. La polizia, come al solito, è intervenuta con estrema violenza e un giovane negro è stato ucciso, una donna è in gravi condizioni per un colpo d'arma da fuoco al volto, 18 persone sono finite in ospedale. La polizia, naturalmente, parla di «saccheggiatori». Numerose auto sono state date alle fiamme.

Conferenza agraria sull'altipiano silano

RIMASTI I GRANDI AGRARI LA GENTE DEVE EMIGRARE

La «riforma» ha dato 7 mila ettari a mille famiglie lasciandone 20 mila a 62 aziende - La relazione del sindaco di S. Giovanni in Fiore: eliminare la proprietà parassitaria per cambiare tutto in Calabria

Nostro servizio

S. GIOVANNI IN FIORE, 1. Una larghissima partecipazione di base - oltre un migliaio di persone - ha caratterizzato la conferenza agraria comune svolta ieri ad iniziativa della amministrazione popolare. Amministratori, dirigenti sindacali, occupati sono circa 1.500. Ma è soprattutto nei villaggi dell'OVS che si coglie in tutto il suo squallore il quadro preciso della situazione. In ogni villaggio non nascono più di uno o due bambini all'anno e la popolazione presenta un generale processo di invecchiamento. Nel villaggio Germano, non è rimasto un solo giovane al di sopra dei 20 anni. Abbandonati a se stessi, senza i mezzi per trasformare e migliorare i piccoli poderi, gli assegnatari sono costretti a lasciare la terra e trasferirsi in Germania o in Svizzera, il più delle volte definitivamente. La prova che la riforma agraria in Calabria, tanto conclusa dai governi dc, è stata una riforma mancata, di viene fornita da alcuni dati. Nonostante che il territorio del comune di S. Giovanni in Fiore sia stato l'epicentro dell'attività dell'Opera Sila e que-

Sila (OVS), l'Ente di Riforma calabrese. Ma qual'è la situazione dopo 20 anni di cosiddetta «riforma»? Dal solo comune di S. Giovanni, come ha riferito il sindaco nella sua relazione, il compagno Giuseppe Olivero, su una popolazione di 22 mila abitanti, sono emigrati 7 mila lavoratori. I disoccupati ed i sottoccupati sono circa 1.500. Ma è soprattutto nei villaggi dell'OVS che si coglie in tutto il suo squallore il quadro preciso della situazione. In ogni villaggio non nascono più di uno o due bambini all'anno e la popolazione presenta un generale processo di invecchiamento. Nel villaggio Germano, non è rimasto un solo giovane al di sopra dei 20 anni. Abbandonati a se stessi, senza i mezzi per trasformare e migliorare i piccoli poderi, gli assegnatari sono costretti a lasciare la terra e trasferirsi in Germania o in Svizzera, il più delle volte definitivamente. La prova che la riforma agraria in Calabria, tanto conclusa dai governi dc, è stata una riforma mancata, di viene fornita da alcuni dati. Nonostante che il territorio del comune di S. Giovanni in Fiore sia stato l'epicentro dell'attività dell'Opera Sila e que-

di l'area principale della riforma la maggior parte della proprietà coltivativa (oltre 20 mila ettari) è concentrata nelle mani di 62 aziende, con una media di oltre 300 ettari per azienda. L'esercizio degli assegnatari e dei coltivatori diretti (oltre 1000 famiglie) possiede invece soltanto poco più di 7 mila ettari. In tale quadro si colloca la battaglia per la riforma agraria generale e completa. Essa - come è stato sottolineato sia nella relazione di Olivero che nei numerosi interventi - è il solo strumento per spezzare il blocco conservatore, superare ostacoli e resistenze che ritardano lo sviluppo dei movimenti di massa e l'incontro di tutte queste forze sociali e politiche che vogliono e possono cambiare l'attuale realtà. Con la riforma agraria che in Calabria non è come dicono alcuni, una frontiera arretrata, si gettano le fondamenta solide su cui arrestare il preoccupante fenomeno della emigrazione, promuovere la occupazione, avviare il processo della industrializzazione. Olofermo Carpino

Sottoscrizione

Un miliardo e 342 milioni già raccolti per l'Unità

Ecco l'elenco delle somme versate all'Amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 30 agosto per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federazioni, Somma versata, %

EMIGRATI

Table with columns: Paese, Emigrati

GRADUATORIA REG.LE XVI Settimana

Table with columns: Regione, Graduatoria

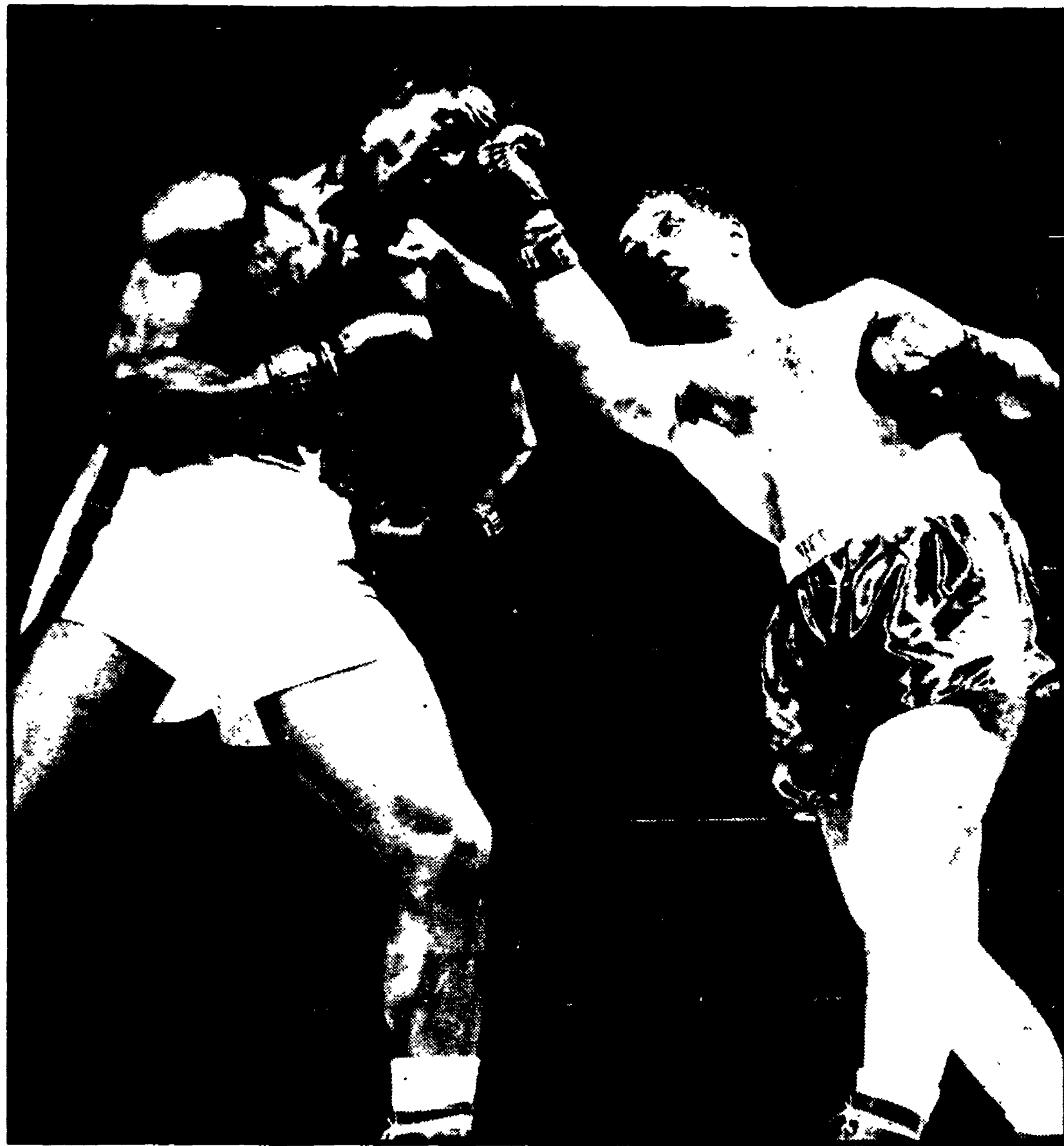
CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICHIO



La tragica fine di Rocky Marciano che vinse 49 incontri su 49

# Non fu mai battuto sul ring



SETTEMBRE 1954 — Marciano colpisce duramente Ezzard Charles nel corso del drammatico secondo match valevole per il titolo mondiale dei massimi

## Festeggiava ieri i suoi 46 anni

Ancora ignoti i motivi che hanno determinato la caduta del piccolo aereo da turismo — Campione del mondo dei massimi dal 1952 al 1956 — Lo chiamavano « il demolitore » — Guadagni favolosi ma falciati dal fisco

DES MOINES (Iowa), 1. Rocky Marciano, il mai sconfitto ex campione mondiale di pugilato dei pesi massimi, è morto la notte scorsa in un incidente aereo avvenuto nei pressi del piccolo campo d'aviazione di Newton, a 48 chilometri da Des Moines. Sull'aereo, un monomotore « Cessna 172 », viaggiavano, insieme a Marciano, due suoi amici: Francis E. Farnham, un assicuratore di 21 anni, e Glenn Bell, imprenditore edile; quest'ultimo si trovava alla guida del velivolo.

I tre si recavano a Des Moines per partecipare a un banquetto organizzato in onore dell'ex campione del mondo, il quale proprio oggi compiva 46 anni.

Sulle cause dell'incidente sono ancora in corso le indagini: il pilota aveva informato la torre di controllo di Des Moines che sarebbe atterrato a Newton, ma ogni contatto radio s'era interrotto. Lo sceriffo della contea di Jasper, Darrell Hurley, ha dichiarato che Marciano e i suoi due amici sono morti sul colpo e che le loro salme sono state composte sul luogo della sciagura. Si ritiene che il piccolo aereo da turismo abbia perso improvvisamente potenza — forse per un guasto — oppure abbia urtato contro la cima di un albero.

Rocky Marciano era nato il 1° settembre 1923 da genitori italiani emigrati a Brockton, nel Massachusetts; il suo vero nome era Rocco Francis Marchegagliano ed era stato definito « il più pericoloso uomo disarmato del mondo ».

Al culmine della carriera, si era ritirato dal ring il 27 aprile 1956 conservando il titolo di campione del mondo dei massimi che aveva conquistato il 23 settembre 1952 in una memorabile battaglia contro Jersey Joe Walcott nello stadio pugilistico di Filadelfia.

Come professionista aveva combattuto 49 incontri, vincendoli tutti (43 per k.o.) e dopo la conquista del titolo mondiale aveva vittoriosamente difeso il suo scettro di campione per ben sei volte. Marciano (alto 1,80, peso 80 chili, figura massiccia ma veloce e scattante) era noto negli ambienti sportivi come « The Brockton blockbuster », il demolitore di Brockton, data la sua eccezionale capacità di incassare e di reggere con colpi di formidabile potenza. Le borse da lui guadagnate nel corso della sua carriera professionistica hanno raggiunto il totale di un milione e 700 mila dollari; somma favolosa, che però il fisco americano e i managers si sono incaricati di ridurre a più modeste proporzioni.

Rocky Marciano iniziò la sua carriera pugilistica mentre si trovava sotto le armi, nel corso della seconda guerra mondiale. I suoi genitori provenivano dall'Abruzzo, dal paese di Ripa Teatina in provincia di Chieti; prima del ring, Rosen aveva fatto molti mestieri, cominciando a lavorare nel negozio del padre che faceva il calzolaio. Da ragazzo si distinse per la sua abilità nel gioco del baseball, e fu chiamato in prova nella squadra del « Chicago Clubs ». Una malattia gli impedì però di continuare in questo sport. Pensò così al pugilato, e i suoi primi successi li colse appunto nel corso dei campionati militari dell'esercito USA. Passò al professionismo nel 1948 e il suo primo incontro come professionista lo vinse — naturalmente per k.o. — il 12 luglio di quell'anno.

Il grande Joe Louis, infine, si fece umiliare (per una mera questione di dollari) dal piccolo Ezzard Charles, prima di affrontare la completa distruzione sotto il maglio dello stesso Marciano. Distefate brutali, sarcasmo e umiliazioni non piacevano a Rocky. La saggezza paesana di Rocco Marchegagliano finì dunque col prevalere ed oggi di lui si ricorda soltanto la sua lunga carriera da imbattuto, le sue travolgenti vittorie. Anche se ne usciva sempre con la faccia devastata, perché si avventurava sull'avversario senza guardia, pensando solo a picchiare. Particolarmente duro fu, per lui, l'incontro con Ezzard Charles, Charles odiava Marciano, e quel combattimento fu senza pietà e senza esclusione di colpi. Marciano vinse, ma alla fine dell'incontro sul suo volto fu necessario mettere venti punti di sutura.

Il grande Joe Louis, infine, si fece umiliare (per una mera questione di dollari) dal piccolo Ezzard Charles, prima di affrontare la completa distruzione sotto il maglio dello stesso Marciano. Distefate brutali, sarcasmo e umiliazioni non piacevano a Rocky. La saggezza paesana di Rocco Marchegagliano finì dunque col prevalere ed oggi di lui si ricorda soltanto la sua lunga carriera da imbattuto, le sue travolgenti vittorie. Anche se ne usciva sempre con la faccia devastata, perché si avventurava sull'avversario senza guardia, pensando solo a picchiare. Particolarmente duro fu, per lui, l'incontro con Ezzard Charles, Charles odiava Marciano, e quel combattimento fu senza pietà e senza esclusione di colpi. Marciano vinse, ma alla fine dell'incontro sul suo volto fu necessario mettere venti punti di sutura.

Considerato il più micidiale peso massimo mai esistito, Marciano portava nel combattimento una carica di aggressività, una « grinta » che faceva di lui un avversario pericoloso. Ma, al contrario, nella vita era un uomo mite e gentile, generoso e tranquillo, tanto che si di lui si creò la favola che lo voleva incapace di sferrare il primo colpo, sul ring. Sposato con Barbara Cousins (un'emigrata irlandese), Marciano aveva una bambina e proprio per far cosa gradita a sua moglie edì prese la decisione di abbandonare il ring. Agli da uomo saggio, ragionevolmente prudente quanto era stato temerario sul ring quando, come un carro armato, partiva di corsa all'assalto dei suoi avversari. Da allora venne più volte invitato a tornare sul ring. Ancora pochi anni fa (prima che sbarcasse, nel 1964, a Fiumicino, per una visita al paese dei suoi genitori) gli avevano fatto una pressante corte con montagne d'oro. Nel 1962, ad esempio, gli offirono tre milioni di dollari (quasi due miliardi di lire) se avesse accettato di misurarsi con il campione in carica: il piccolo Floyd Patterson, un pugile perfetto ma stremamente fragile. Rocky scosse il capo, dopo averci pensato a lungo. Più tardi la « cintura » dei massimi finì nelle mani di Sonny Liston, l'orso dell'Arkansas. L'offerta venne rinnovata, con l'aggiunta di un altro milione di dollari. Sonny Liston era un pugile tremendamente forte, e una sua battaglia con Rocky Marciano avrebbe riempito persino il « Coliseum » di Los Angeles, che può ospitare 120.000 spettatori senza contare i milioni di clienti televisivi.

Nel 1963, insomma, un combattimento tra Rocky e Sonny poteva fruttare agli impresari qualcosa come 11 milioni di dollari, sei miliardi di lire. Sonny Liston sembrava un pugile imbattibile, a quel tempo, mentre Rocky Marciano aveva 40 anni e un peso di 200 libbre (90 chili) che avrebbe potuto ridurre con un lungo allenamento. Rocky rifiutò ancora. Non lo fece perché timoroso della violenza da gangster di Liston, bensì per coerenza e per il rispetto che sentiva verso il suo passato. Si riteneva un uomo di parola.

Inoltre, Marciano non voleva commettere lo stesso errore di due altri famosi pugili americani, James Jeffries e Joe Louis, i quali — dopo aver lasciato il ring imbattuti — si erano lasciati convincere a tornare nella fossa cordata uno per denaro (Louis) l'altro per razzismo (Jeffries). Jeffries accettò di battersi con il negro Jack Johnson spinto da una campagna razzista scatenata contro il pugile negro; ma alla prova dei fatti « l'orgoglioso yankee » (come fu chiamato Jeffries) raccolse pugni a volontà da Johnson e sarcasmo dalla folla delusa per la sua scadevole prova.

Il grande Joe Louis, infine, si fece umiliare (per una mera questione di dollari) dal piccolo Ezzard Charles, prima di affrontare la completa distruzione sotto il maglio dello stesso Marciano. Distefate brutali, sarcasmo e umiliazioni non piacevano a Rocky. La saggezza paesana di Rocco Marchegagliano finì dunque col prevalere ed oggi di lui si ricorda soltanto la sua lunga carriera da imbattuto, le sue travolgenti vittorie. Anche se ne usciva sempre con la faccia devastata, perché si avventurava sull'avversario senza guardia, pensando solo a picchiare. Particolarmente duro fu, per lui, l'incontro con Ezzard Charles, Charles odiava Marciano, e quel combattimento fu senza pietà e senza esclusione di colpi. Marciano vinse, ma alla fine dell'incontro sul suo volto fu necessario mettere venti punti di sutura.

Quando incontrò a Filadelfia Walcott, per il titolo mondiale, Marciano aveva 28 anni ed era dato come favorito, anche perché il suo avversario aveva dieci anni più di lui. Ma, proprio all'inizio dell'incontro, fu mandato al tappeto dal colpo degli otto secondi. Un improvviso silenzio ca-



BRUXELLES — L'albergo in cui è scoppiato il violento incendio

Al centro di Bruxelles

# Nove morti e 10 dispersi nel rogo di una pensione per emigrati

BRUXELLES, 1.

Una modesta ma popolatissima pensione della città vecchia è stata ieri notte divorata dalle fiamme. Altissimo il bilancio delle vittime: nove salme carbonizzate sono state già ritrovate dai vigili del fuoco; almeno una decina di persone che alloggiavano nelle stanze della locanda sono disperse e sarà difficile trovarle in vita; gli scampati, gravemente feriti sono appena sei.

Il vecchio edificio, di proprietà del municipio, ospitava soprattutto emigrati, povera gente che doveva accontentarsi di un alloggio modesto e che nelle piccole stanze di via Arveleide aveva anche il permesso di cucinare i pasti. Quest'ultima circostanza se non è stata la causa determinante della sciagura, può senz'altro averla aggravata. Mentre già dalla strada si intravedevano le prime lingue di fuoco e venivano apprestati i primi soccorsi, un'esplosione ha scosso l'edificio. Deve essere saltata una bombola del gas — ha detto uno dei primi penzionati che erano riusciti a fuggire. Da quel momento le fiamme sono divampate più forti, mentre i pavimenti dell'albergo crollavano a catena in un nugolo di fumo e di scintille.

BRUXELLES, 1.

Si è tolto per ora con le fiamme, e intanto gli edifici vicini venivano fatti sgomberare. Una casa attaccata all'altra: il fuoco poteva propagarsi come un mucchio di paglia.

Tutto è andato distrutto: dai registri della pensione inceneriti non è possibile capire nemmeno quali e quante persone vi albergavano. E' stato comunque detto dalle autorità municipali che gli emigrati erano quasi tutti provenienti dal Nord Africa.

NELLA FOTO: la facciata dell'albergo, mentre l'incendio divampa all'interno.

Delitto della « mala » a Milano

## A revolverate lo falciano nell'imboscata

MILANO, 1. Elegante, inappuntabile, vestito di bianco e con due colpi di pistola in corpo. Lo hanno trovato morto alla periferia della città.

Si chiamava Virginio Seretti, aveva 33 anni e la polizia lo ritiene un uomo della « mala ». Pregiudicato e coinvolto spesso in sparatorie e fatti di cronaca drammatici, è stato ucciso, forse, per vendetta o in seguito ad una rissa. E' stata una guardia notturna a scoprire il corpo dell'uomo in via Gonin nella zona del Giambellino. Giaceva a qualche metro dalla cordatura di un marciapiede dietro un'auto una « Giulia T1 » bianca targata MI G 66326 che è risultata appartenere allo stesso Seretti. La macchina, dietro la quale forse il proprietario ha cercato rifugio nel momento in cui è stato aggredito da qualcuno armato di pistola, aveva ancora accese le luci di posizione e gli sportelli aperti. La guardia notturna ha dato subito l'allarme e poco dopo, sul posto, sono giunti gli uomini della « Mobile » e quelli della « Scientifica » che hanno subito iniziato i rilievi. Il libretto dell'auto ha permesso di identificare il proprietario e di scovare, in Questura, un fascicolo che lo riguardava. Dal fascicolo in questione risulta che il Seretti era originario della provincia di Palermo, ma abitava da tempo a Milano. Risultava già condannato per truffe e reati contro il patrimonio.

Nel 1966 aveva ferito a colpi di pistola l'ex pugile Giancarlo Garbelli e successivamente era stato arrestato sotto l'accusa di violenza carnale e atti osceni. Poi era finito nuovamente in questura per una sparatoria con inseguimento fra auto, in piazza del Duomo. La polizia lo considerava, insomma, uno dalla pistola facile. Il delitto è stato ricostruito in modo approssimativo, ma pare che gli uomini della « Mobile » abbiano già in mano elementi per identificare gli assassini del Seretti.

L'uomo, probabilmente, si era recato in via Gonin ad un appuntamento con qualcuno. Giunto sul posto, appena sceso dall'auto, era stato aggredito a colpi di pistola. Due proiettili erano andati a segno: uno in una spalla e l'altro poco sotto il cuore. Il Seretti, forse, aveva tentato di impugnare la propria pistola dalla quale era riuscito a far partire qualche colpo e poi si era afflosciato sul selciato dietro la propria auto. La polizia ha ritrovato sul luogo del delitto (dove si danno convegno quasi ogni sera giocatori d'azzardo e « gorilla » di alcune bische) cinque bossoli calibro 7,65 (del calibro dei proiettili che hanno ucciso il Seretti) e altri bossoli calibro 22 forse dell'arma dell'ucciso. Le due pistole, comunque, sono scomparse. Il Seretti gestiva, ufficialmente, un piccolo ufficio di pubblicità.

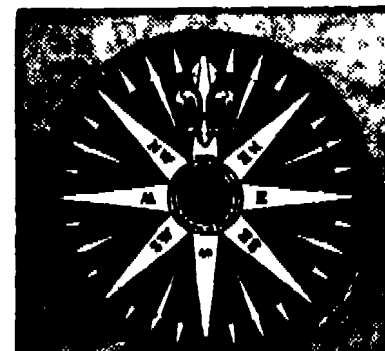
L'ultimo affare Kennedy

## No all'autopsia: voltafaccia del medico legale



EDGARTOWN — Nuovo colpo di scena alla vigilia dell'inchiesta sulla sciagura che ha visto stracciata la popolarità di Edward Kennedy dal momento in cui si è saputo della sua auto piombata nel canale di Chappaquiddick e della morte della giovane segretaria Mary Jo Kopchne che si trovava a bordo con lui. L'inchiesta inizia domani ma intanto l'autopsia della giovane, richiesta dal procuratore distrettuale Denis, l'uomo che fin dai primi giorni si è battuto perché le indagini, in un primo tempo ridotte al minimo tassero allargate, forse non si farà. E' successo che il medico legale della contea, dottor Nevin, all'ultimo momento, ha inopinatamente ritirato la sua firma alla richiesta di esumazione.

In effetti il tempo ha lavorato sempre in favore di un affrettamento dell'inchiesta. E di tempo se ne è perso fin dalla prima notte quando Ted Kennedy al presente alla polizia con ben nove ore di ritardo per cui non era più possibile appurare se il senatore guidasse in stato di ebbrezza alcolica.



La situazione meteorologica

Il convogliamento di aria umida proveniente da occidente che nel giorno precedente ha interessato particolarmente le regioni settentrionali e quelle tirreniche della nostra penisola con annuvolamenti e piogge, è localizzato ormai sulle regioni meridionali dove ha dato vita ad una linea di maltempo che tende ad esaurirsi sul posto.

Sirio

500 chili di oppio nelle balle di cotone

MARSIGLIA, 1. Colpo grosso della « sezione anti narcotici » della polizia francese. Il fatto è avvenuto nel porto di Marsiglia, dove sono stati scoperti e sequestrati cinquecento chilogrammi d'oppio. L'ingente quantitativo di droga è stato rinvenuto — dopo una perquisizione effettuata a colpo sicuro — a bordo della nave da carico italiana « Stelvio », giunta nei giorni scorsi a Marsiglia proveniente da Alessandria (Turchia). Sono stati effettuati alcuni arresti, tra i quali quelli di un marinaro libanese e di un turco. L'oppio, allo stato grezzo, era contenuto in sacchetti da cinque chilogrammi l'uno, accuratamente nascosti dentro una ventina di balle di cotone che facevano parte del carico della « Stelvio », carico di 47 tonnellate complessive.

S'impicca a 13 anni mentre stende il bucato

LUCCA, 1. Una ragazza di 13 anni, Paola Bignotti è stata trovata impiccata ad una finestra della sua abitazione a Fornaci di Baraja, in provincia di Lucca. L'ipotesi più attendibile — al fatto non hanno assistito testimoni — è che si sia trattata di una disgrazia.

Costruisce in casa una bomba e si uccide

PAVIA, 1. Un anziano contadino di Brallo di Pregola, in provincia di Pavia, si è ucciso oggi, lasciandosi esplodere insieme ad una bomba da lui stesso costruita. L'impressionante tragedia ha avuto il suo epilogo nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Camillo Macellari, un contadino di 66 anni, debilitato da una lunga malattia di cuore, aveva evidentemente progettato da tempo il gesto disperato. Aveva infatti preparato, come è stato accertato dalle indagini dei carabinieri, un rudimentale ordigno, pressando in un tubo metallico una forte dose di polvere da sparo. Oggi si è disteso sull'aiuola davanti a casa, ha collocato la bomba accanto alla testa, e l'ha fatta esplodere con un sospietto di sagrezza accesa.





Finite le vacanze ecco le consuete « code »

# Ci siamo tutti di nuovo

IL PROBLEMA del traffico è riesplso in tutta la sua drammaticità. Con il primo settembre, la città è tornata al suo volto normale: strade intasate, file interminabili di auto ai semafori, autobus e tram bloccati in ingorghi d'auto...

I romani, con il rientro in città, hanno trovato un altro assessore addetto al traffico. Il dc Rosato ha ereditato dal socialista unitario Pala una città piena di semafori, e nella quale dovrebbe funzionare onde verdi e percorsi preferenziali per i mezzi pubblici, che sono tali solo sulla carta...

La fotografia che pubblichiamo a fianco acquista il valore di un simbolo. Siamo di nuovo tutti a Roma e riaffiora la città nemica: quella che ci hanno regalato la speculazione edilizia, il peggior incremento della motorizzazione privata, l'affossamento voluto del mezzo pubblico...

Siamo di nuovo tutti a Roma. Quello del traffico è uno dei problemi più scottanti che — lo ripetiamo — può essere risolto solo sul piano politico: sconfiggendo quelle forze che, in occasione del Centenario, in tempi di bilanci, ci fanno vivere in una città come questa.

Nella foto: costì via Quattro Novembre ieri mattina, alle 12.

Dopo un mese di occupazione del cementificio di Pesenti

# REQUISIRE LA CIDI chiede tutta Marcellina

Ieri la popolazione si è stretta attorno ai lavoratori in lotta nel corso di un corteo e di un comizio unitario - Decisa per la prossima settimana una veglia a Roma, sotto la sede della ditta

Prima del comizio davanti allo stabilimento occupato: gli operai, i 54 lavoratori della CIDI di Marcellina in lotta da un mese sono raccolti sotto un albero. Le foglie sono bianche. «E' la calce del cementificio — dice qualcuno — brucia tutto, logora tutto». Ma il padrone (un vero padrone, visto che si chiama Pesenti) non paga nemmeno l'indennità per i vestiti, non dà nemmeno la tuta...

Trenta giorni di lotta si sentono — racconta un lavoratore — giorno e notte dentro il grosso cementificio, lontano dalla moglie e dai figli, che si incontrano solo per il pranzo. E poi c'è il problema del salario. Un mese senza paga è un mese senza pasta. «Ma anche se le nostre condizioni econo-



Due fasi della manifestazione per la CIDI a Marcellina

Sabato e domenica

## Decine di Feste dell'Unità

Decine di sezioni della città e della provincia sono al lavoro per preparare le feste dell'Unità. Per sabato e domenica prossimi sono previste quelle di Fiano, dove parlerà il compagno Trivelli; quella di S. Bartolomeo, dove parlerà il compagno Petroselli; di Nuova Alessandrina con Velere; di Rovigno con Ranalli; di Prima Porta con Mammucari e di Ottaviano. Tutte queste manifestazioni, per l'impegno politico richiesto e per il forte richiamo sia nella parte politica e culturale che di quella ricreativa, andranno oltre i confini del quartiere e del comune nel quale si svolgono.

Prova ne è stata la compatta partecipazione al comizio in piazza, verso le 20. Sotto il municipio, al centro del paese affluiscono decine e decine di uomini, che lasciano il bar e la partita a tresette, di donne che si allungano dall'uscio della casa dove, con il tresco stavano a chiacchiere. E poi: compagni della zona, dirigenti delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici, altri hanno dato vita ad una manifestazione di solidarietà, salvando il significato della lotta, la necessità dell'appoggio e della solidarietà di tutti, il reale bisogno che il droute si allarghi e si estenda sempre più.

**Il «giallo» del Tevere**  
Vincenzo Teti ha avuto un complice?

Vincenzo Teti ebbe un complice nel duplice assassinio di Via Cutlita? Una notizia in questo senso era apparsa su alcuni giornali del pomeriggio ma è stata decisamente smentita dai funzionari della squadra mobile.

**Lite col marito**  
Tenta 2 volte il suicidio una signora

Ha tentato due volte suicidio dopo un litigio con il marito una giovane signora romana. Si tratta di Zeffirena Massa di 34 anni, abitante in via Luca Valerio 26. La donna, che soffre da tempo di esaurimento nervoso, si trovava in gita a Castelgandolfo con il marito Salvatore Ragotti.

**Misterioso SOS**  
«Aereo in mare»: era uno scherzo

Hanno cercato per ore un aereo precipitato in mare, ma si trattava solo di uno scherzo. E' accaduto ieri alle 18: un marcescuro dell'esercito stava ascoltando la sua radiolina a transistor quando ha captato questo messaggio: «246 mi trovo a 50 chilometri a Nord Est da Ciampino». Precipito in mare.

Un elettricista ieri mattina alla borgata Alessandrina

# NEL VUOTO DA 10 METRI

## È precipitato per liberare le nipotine chiuse in casa

Una delle bimbe aveva chiuso il catenaccio e l'uomo, per raggiungerle, ha provato a calarsi da un terrazzo lungo la grondaia - Purtroppo ha perso l'equilibrio - E' grave

Per liberare le sue nipotine, rimaste chiuse nel loro appartamento, s'è arrampicato su una grondaia, s'è rovesciato piano, ma ha perduto l'equilibrio ed è piombato violentemente a terra, dopo un volo di dieci metri. Ora si trova ricoverato in gravissime condizioni al San Giovanni. Il drammatico episodio è accaduto nella tarda mattinata di ieri alla borgata Alessandrina: ne è stato protagonista Angelo Perilli, un elettricista di 33 anni che, con la sua famiglia, abita in via del Grano 83.



I protagonisti del drammatico episodio: da sinistra verso destra Tiziana e Laura Danielli e Angelo Perilli

PROTESTA MARINO: «NON TRASFERITE I POMPIERI»

## In piazza per i vigili



«I pompieri non si toccano»: «No al trasferimento dei vigili del fuoco»: con queste parole d'ordine stampate su una selva di cartelli, la popolazione di Marino è scesa in piazza ieri ed ha manifestato per tutta la mattinata nelle vie del centro della cittadina. La protesta è stata innescata appunto, contro la decisione, presa dal ministero degli interni di trasferire il distacamento dei Vigili del Fuoco, agriguardando a Roma.

## la piccola cronaca

**Il giorno il partito**  
Oggi è martedì 2 settembre (245-120). Onomastico: Elpidio.  
**Cifre della città**  
Ieri sono nati 114 maschi e 92 femmine. Nati morti 2. Sono morti 26 maschi e 29 femmine, di cui 3 minori dei 7 anni. Matrimoni: 40.  
**CONI**  
DIRETTIVI: Acilia, ore 19, Comitato Direttivo e Consiglieri di Circolo; Anagnino, ore 20, Mario Alicata, ore 20, con Socca; Viterbo, ore 18, con Greco; Campo Marzio, ore 20, con Lerner; Ponte Milvio, ore 20, con Bruno Roselli; San Sabino, ore 21; Nuova Tuscolana, ore 20.







Storia

Publicato in italiano il carteggio degli anni 1905-1912 fra Lenin e Huysmans segretario della II Internazionale

La lotta contro i mensevichi e l'opportunismo

E' uscito in italiano quel carteggio tra Lenin e Huysmans che nella edizione francese ha già da anni...

ma (che coinvolge anche, com'è noto, la posizione di Plechanov riceve un'illustrazione ulteriore dal carteggio. La battaglia di Lenin è sempre estremamente netta e non soltanto sul piano teorico e politico...

Premio letterario "Isola d'Elba"

La selezione finale

La Giuria del Premio letterario "Isola d'Elba", presieduta da Rodolfo Doni e composta da Giuseppe Barbellini, Amidei, Carlo Bo, Raffaele Croci, Mario Gossini, Carlo Laureani, Gian Paolo Meucci, Gino Montesano, Mario Palmieri, Geno Pampaloni, Leone Piccioni, Mario Pomilio, Angelo Romano, Giorgio Varsani e Valerio Volpini, ha provveduto ad una ulteriore selezione...

Antiquariato a Firenze

Firenze si appresta ad ospitare la rassegna internazionale dell'antiquariato che si terrà al Palazzo Strozzi dal 20 settembre al 19 ottobre prossimi.

Teodor Wiesengrund Adorno e l'esperienza musicale moderna

Il pensiero di fronte a ciò che lo sgomenta

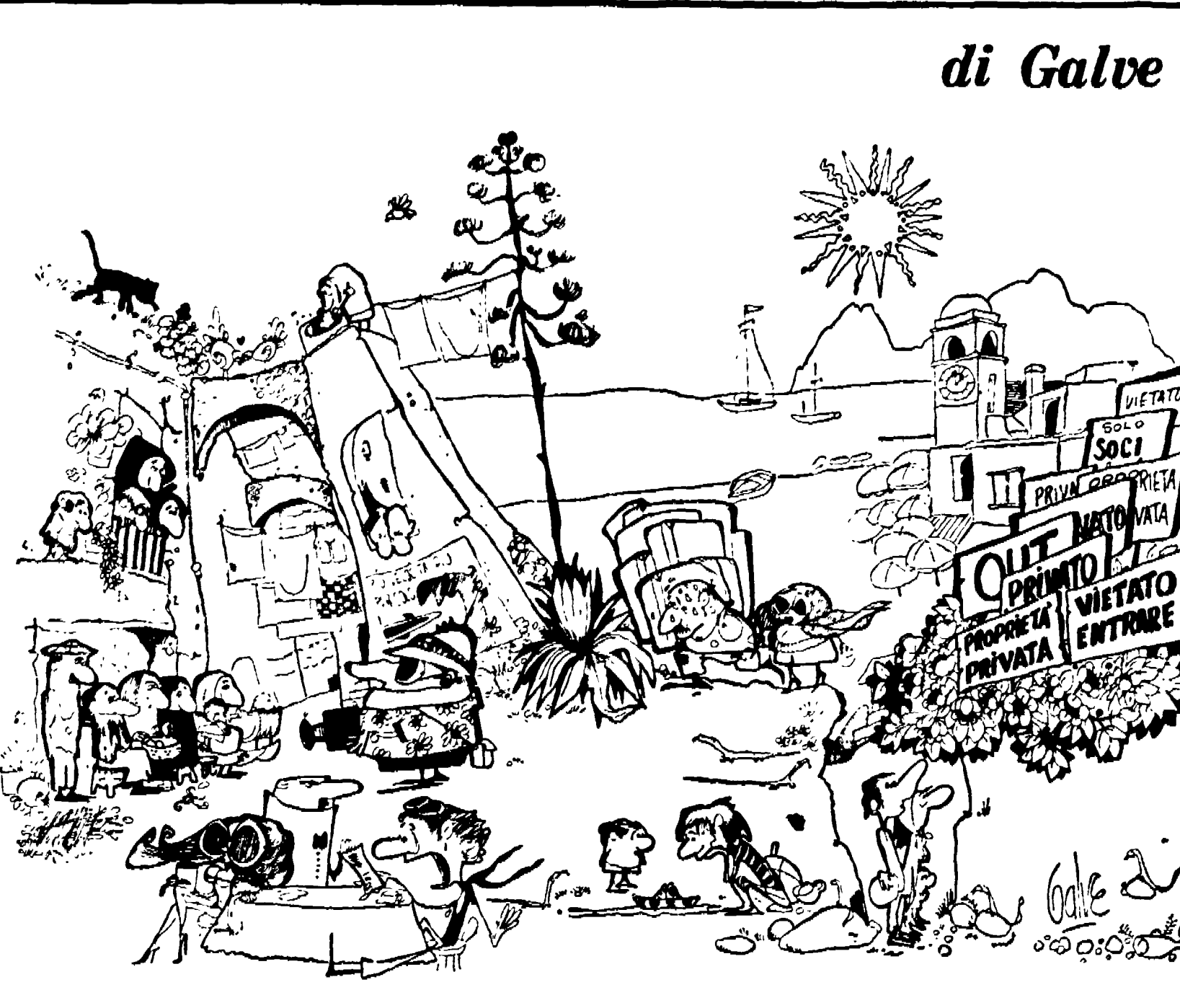
Si sono chiesti, e ci hanno chiesto, alcuni lettori: com'è che Teodor Wiesengrund Adorno, il quale aveva pure una "qualcosa" da spartire con la musica, non è rientrato...

Riviste

«Malattia mentale» e gruppi di potere

la sua struttura dipartimentale nel cui ambito operi un collettivo di lavoro di liberi e di uguali. L'altra rilevante novità riguarda l'ammissione alla Università di chiunque abbia compiuto il ventunesimo anno di età anche se sprovvisto di diploma o licenza di istruzione superiore...

Vacanze con proprietà privata



Musica

Theodor Wiesengrund Adorno e l'esperienza musicale moderna

Il pensiero di fronte a ciò che lo sgomenta

Adorno, Philosoph der neuen Musik, più conosciuto in Italia (nel 1959; altro ritardato) con il titolo di Filosofia della musica moderna. Ebbene, fu proprio quel manoscritto ad orientare il romanzo (e il pensiero) di Thomas Mann che per primo, lui sì, senza ritardi, intuì la posizione centrale, decisiva, così carica di fermenti, derivante dall'atteggiamento di Adorno. E cercò. Thomas Mann — di dare anche il segno di questa improvvisa e quasi demagogica presenza adriana che attraverso il Faustus, fu ampiamente diffusa nella cultura europea. Ma in ritardo si apprese quanto di questo libro di Thomas Mann appartenesse anche ad Adorno, pur se nel libro stesso fosse inserito in tutte lettere il nome dell'ispiratore musicale.

Riviste

«Malattia mentale» e gruppi di potere

reaione allo sviluppo del movimento operaio e democratico, e contemporaneamente sul piano istituzionale come testimonianza della partecipazione di manicomio, riformatori, carceri, istituti pseudo-assistenziali e scuole psico-pedagogiche per i cosiddetti minorati o disadattati. In particolare, è risultato un aumento cospicuo delle condizioni che vengono definite psichicamente anomali (provocate dal carattere competitivo della società), un uso più vasto di alcune scienze umane come strumenti per il controllo dei comportamenti devianti, per consolidare gli attuali rapporti di potere. Licio di Corno affronta la tematica degli strumenti di democrazia studentesca a conclusione di tre precedenti articoli (Studenti oggi) ritrovando l'attuale situazione di stallo della Ricerca pedagogica e il pericolo di un riaggiamento nella tradizione. Concludono la rivista le consuete rubriche e recensioni.

Rai-Tv

Controcanales

LA SOGNATRICE MEDIA Pur caratterizzandosi come una commedia e di consumo, Dream girò il film Rice, e tra i testi del ciclo Palcoscenico di Broadway quello che meno denuncia la sua età. In questo ritratto divertito e leggerissimo malinconico di una «ragazza media» americana che cerca di evadere dalla realtà sognando ad occhi aperti e nei suoi sogni non fa che sognare puntualmente a tutti i mali piccoli borghesi, si ritrova ancora qualche cosa del talento satirico, della carica critica e dello spiritualismo scenico che aveva fatto di Rice uno degli autori più interessanti della generazione americana degli anni Venti. Adding machine e Street scene.

Programmi

Televisione 1

- 16.15 LA TV DEI RAGAZZI a) La meravigliosa avventura di Simbad b) Gli oracchiotti nel bosco
19.45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 L'AFFARE KUBINSKI Commedia di Ladislao Fodor e Ladislao Lakatos. Regia di Giuseppe Di Martino. Interpreti: Giuliana Lojdic, Paolo Ferrari. Il lavoro, che viene replicato sul teleschermo, narra le avventure di un giovane che si muove spazialmente nel mondo degli affari. La commedia è costruita al solo scopo di far passare allo spettatore un po' di tempo piacevolmente e non sempre ci riesce.

Televisione 2

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 ATMAN Questo documentario di Folco Quilici e Alberto Pinelli fu presentato l'anno scorso al Premio Italia. Esso costituisce, in pratica, un prolungamento della serie che lo stesso Quilici dedicò alla scoperta dell'India: in questo programma si tratta di un'indagine sulla religione indiana. Il programma verrà presentato da Raniero La Valle
22.45 IL CAVALIER TEMPESTA Ultima puntata del teleorama francese diretto da J. Andrei

Radio

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Matutine musicale; 7.10 Musica tempo; 7.47 Pari e dispari; 8.30 La canzone del mattino; 9.04 Canzone musicale; 10.05 La ora della musica; 11.30 Una voce per voi; Tenore Lajos Kozman; 12.05 Contrappunto; 12.27 Si o no; 12.32 Lettere aperte; 12.42 Punto virgola; 12.53 Giorno per giorno; 13.15 Per voi dolcissime; 14 Trasmissioni regionali; 14.37 Listino Borsa di Milano; 14.45 Le canzoni del XVII Festival di Napoli; 15.45 Un quarto d'ora di novità; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 Due; 17.05 Per voi giovani-estate; 18.00 Sul nastri mercati; 19.12 Fabbola; 19.30 Luna-part; 20.15 Musica di Lammormoor; 20.15 Lucia di Gaetano Donizetti; Francesco Molinari Pradelli; 22.25 Le nuove canzoni.
SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7.43 Billiardino a tempo; 8.10, 8.15, 8.20, 8.25, 8.30, 8.35, 8.40, 8.45, 8.50, 8.55, 9.00, 9.05, 9.10, 9.15, 9.20, 9.25, 9.30, 9.35, 9.40, 9.45, 9.50, 9.55, 10.00, 10.05, 10.10, 10.15, 10.20, 10.25, 10.30, 10.35, 10.40, 10.45, 10.50, 10.55, 11.00, 11.05, 11.10, 11.15, 11.20, 11.25, 11.30, 11.35, 11.40, 11.45, 11.50, 11.55, 12.00, 12.05, 12.10, 12.15, 12.20, 12.25, 12.30, 12.35, 12.40, 12.45, 12.50, 12.55, 13.00, 13.05, 13.10, 13.15, 13.20, 13.25, 13.30, 13.35, 13.40, 13.45, 13.50, 13.55, 14.00, 14.05, 14.10, 14.15, 14.20, 14.25, 14.30, 14.35, 14.40, 14.45, 14.50, 14.55, 15.00, 15.05, 15.10, 15.15, 15.20, 15.25, 15.30, 15.35, 15.40, 15.45, 15.50, 15.55, 16.00, 16.05, 16.10, 16.15, 16.20, 16.25, 16.30, 16.35, 16.40, 16.45, 16.50, 16.55, 17.00, 17.05, 17.10, 17.15, 17.20, 17.25, 17.30, 17.35, 17.40, 17.45, 17.50, 17.55, 18.00, 18.05, 18.10, 18.15, 18.20, 18.25, 18.30, 18.35, 18.40, 18.45, 18.50, 18.55, 19.00, 19.05, 19.10, 19.15, 19.20, 19.25, 19.30, 19.35, 19.40, 19.45, 19.50, 19.55, 20.00, 20.05, 20.10, 20.15, 20.20, 20.25, 20.30, 20.35, 20.40, 20.45, 20.50, 20.55, 21.00, 21.05, 21.10, 21.15, 21.20, 21.25, 21.30, 21.35, 21.40, 21.45, 21.50, 21.55, 22.00, 22.05, 22.10, 22.15, 22.20, 22.25, 22.30, 22.35, 22.40, 22.45, 22.50, 22.55, 23.00, 23.05, 23.10, 23.15, 23.20, 23.25, 23.30, 23.35, 23.40, 23.45, 23.50, 23.55, 24.00, 24.05, 24.10, 24.15, 24.20, 24.25, 24.30, 24.35, 24.40, 24.45, 24.50, 24.55, 25.00, 25.05, 25.10, 25.15, 25.20, 25.25, 25.30, 25.35, 25.40, 25.45, 25.50, 25.55, 26.00, 26.05, 26.10, 26.15, 26.20, 26.25, 26.30, 26.35, 26.40, 26.45, 26.50, 26.55, 27.00, 27.05, 27.10, 27.15, 27.20, 27.25, 27.30, 27.35, 27.40, 27.45, 27.50, 27.55, 28.00, 28.05, 28.10, 28.15, 28.20, 28.25, 28.30, 28.35, 28.40, 28.45, 28.50, 28.55, 29.00, 29.05, 29.10, 29.15, 29.20, 29.25, 29.30, 29.35, 29.40, 29.45, 29.50, 29.55, 30.00, 30.05, 30.10, 30.15, 30.20, 30.25, 30.30, 30.35, 30.40, 30.45, 30.50, 30.55, 31.00, 31.05, 31.10, 31.15, 31.20, 31.25, 31.30, 31.35, 31.40, 31.45, 31.50, 31.55, 32.00, 32.05, 32.10, 32.15, 32.20, 32.25, 32.30, 32.35, 32.40, 32.45, 32.50, 32.55, 33.00, 33.05, 33.10, 33.15, 33.20, 33.25, 33.30, 33.35, 33.40, 33.45, 33.50, 33.55, 34.00, 34.05, 34.10, 34.15, 34.20, 34.25, 34.30, 34.35, 34.40, 34.45, 34.50, 34.55, 35.00, 35.05, 35.10, 35.15, 35.20, 35.25, 35.30, 35.35, 35.40, 35.45, 35.50, 35.55, 36.00, 36.05, 36.10, 36.15, 36.20, 36.25, 36.30, 36.35, 36.40, 36.45, 36.50, 36.55, 37.00, 37.05, 37.10, 37.15, 37.20, 37.25, 37.30, 37.35, 37.40, 37.45, 37.50, 37.55, 38.00, 38.05, 38.10, 38.15, 38.20, 38.25, 38.30, 38.35, 38.40, 38.45, 38.50, 38.55, 39.00, 39.05, 39.10, 39.15, 39.20, 39.25, 39.30, 39.35, 39.40, 39.45, 39.50, 39.55, 40.00, 40.05, 40.10, 40.15, 40.20, 40.25, 40.30, 40.35, 40.40, 40.45, 40.50, 40.55, 41.00, 41.05, 41.10, 41.15, 41.20, 41.25, 41.30, 41.35, 41.40, 41.45, 41.50, 41.55, 42.00, 42.05, 42.10, 42.15, 42.20, 42.25, 42.30, 42.35, 42.40, 42.45, 42.50, 42.55, 43.00, 43.05, 43.10, 43.15, 43.20, 43.25, 43.30, 43.35, 43.40, 43.45, 43.50, 43.55, 44.00, 44.05, 44.10, 44.15, 44.20, 44.25, 44.30, 44.35, 44.40, 44.45, 44.50, 44.55, 45.00, 45.05, 45.10, 45.15, 45.20, 45.25, 45.30, 45.35, 45.40, 45.45, 45.50, 45.55, 46.00, 46.05, 46.10, 46.15, 46.20, 46.25, 46.30, 46.35, 46.40, 46.45, 46.50, 46.55, 47.00, 47.05, 47.10, 47.15, 47.20, 47.25, 47.30, 47.35, 47.40, 47.45, 47.50, 47.55, 48.00, 48.05, 48.10, 48.15, 48.20, 48.25, 48.30, 48.35, 48.40, 48.45, 48.50, 48.55, 49.00, 49.05, 49.10, 49.15, 49.20, 49.25, 49.30, 49.35, 49.40, 49.45, 49.50, 49.55, 50.00, 50.05, 50.10, 50.15, 50.20, 50.25, 50.30, 50.35, 50.40, 50.45, 50.50, 50.55, 51.00, 51.05, 51.10, 51.15, 51.20, 51.25, 51.30, 51.35, 51.40, 51.45, 51.50, 51.55, 52.00, 52.05, 52.10, 52.15, 52.20, 52.25, 52.30, 52.35, 52.40, 52.45, 52.50, 52.55, 53.00, 53.05, 53.10, 53.15, 53.20, 53.25, 53.30, 53.35, 53.40, 53.45, 53.50, 53.55, 54.00, 54.05, 54.10, 54.15, 54.20, 54.25, 54.30, 54.35, 54.40, 54.45, 54.50, 54.55, 55.00, 55.05, 55.10, 55.15, 55.20, 55.25, 55.30, 55.35, 55.40, 55.45, 55.50, 55.55, 56.00, 56.05, 56.10, 56.15, 56.20, 56.25, 56.30, 56.35, 56.40, 56.45, 56.50, 56.55, 57.00, 57.05, 57.10, 57.15, 57.20, 57.25, 57.30, 57.35, 57.40, 57.45, 57.50, 57.55, 58.00, 58.05, 58.10, 58.15, 58.20, 58.25, 58.30, 58.35, 58.40, 58.45, 58.50, 58.55, 59.00, 59.05, 59.10, 59.15, 59.20, 59.25, 59.30, 59.35, 59.40, 59.45, 59.50, 59.55, 60.00, 60.05, 60.10, 60.15, 60.20, 60.25, 60.30, 60.35, 60.40, 60.45, 60.50, 60.55, 61.00, 61.05, 61.10, 61.15, 61.20, 61.25, 61.30, 61.35, 61.40, 61.45, 61.50, 61.55, 62.00, 62.05, 62.10, 62.15, 62.20, 62.25, 62.30, 62.35, 62.40, 62.45, 62.50, 62.55, 63.00, 63.05, 63.10, 63.15, 63.20, 63.25, 63.30, 63.35, 63.40, 63.45, 63.50, 63.55, 64.00, 64.05, 64.10, 64.15, 64.20, 64.25, 64.30, 64.35, 64.40, 64.45, 64.50, 64.55, 65.00, 65.05, 65.10, 65.15, 65.20, 65.25, 65.30, 65.35, 65.40, 65.45, 65.50, 65.55, 66.00, 66.05, 66.10, 66.15, 66.20, 66.25, 66.30, 66.35, 66.40, 66.45, 66.50, 66.55, 67.00, 67.05, 67.10, 67.15, 67.20, 67.25, 67.30, 67.35, 67.40, 67.45, 67.50, 67.55, 68.00, 68.05, 68.10, 68.15, 68.20, 68.25, 68.30, 68.35, 68.40, 68.45, 68.50, 68.55, 69.00, 69.05, 69.10, 69.15, 69.20, 69.25, 69.30, 69.35, 69.40, 69.45, 69.50, 69.55, 70.00, 70.05, 70.10, 70.15, 70.20, 70.25, 70.30, 70.35, 70.40, 70.45, 70.50, 70.55, 71.00, 71.05, 71.10, 71.15, 71.20, 71.25, 71.30, 71.35, 71.40, 71.45, 71.50, 71.55, 72.00, 72.05, 72.10, 72.15, 72.20, 72.25, 72.30, 72.35, 72.40, 72.45, 72.50, 72.55, 73.00, 73.05, 73.10, 73.15, 73.20, 73.25, 73.30, 73.35, 73.40, 73.45, 73.50, 73.55, 74.00, 74.05, 74.10, 74.15, 74.20, 74.25, 74.30, 74.35, 74.40, 74.45, 74.50, 74.55, 75.00, 75.05, 75.10, 75.15, 75.20, 75.25, 75.30, 75.35, 75.40, 75.45, 75.50, 75.55, 76.00, 76.05, 76.10, 76.15, 76.20, 76.25, 76.30, 76.35, 76.40, 76.45, 76.50, 76.55, 77.00, 77.05, 77.10, 77.15, 77.20, 77.25, 77.30, 77.35, 77.40, 77.45, 77.50, 77.55, 78.00, 78.05, 78.10, 78.15, 78.20, 78.25, 78.30, 78.35, 78.40, 78.45, 78.50, 78.55, 79.00, 79.05, 79.10, 79.15, 79.20, 79.25, 79.30, 79.35, 79.40, 79.45, 79.50, 79.55, 80.00, 80.05, 80.10, 80.15, 80.20, 80.25, 80.30, 80.35, 80.40, 80.45, 80.50, 80.55, 81.00, 81.05, 81.10, 81.15, 81.20, 81.25, 81.30, 81.35, 81.40, 81.45, 81.50, 81.55, 82.00, 82.05, 82.10, 82.15, 82.20, 82.25, 82.30, 82.35, 82.40, 82.45, 82.50, 82.55, 83.00, 83.05, 83.10, 83.15, 83.20, 83.25, 83.30, 83.35, 83.40, 83.45, 83.50, 83.55, 84.00, 84.05, 84.10, 84.15, 84.20, 84.25, 84.30, 84.35, 84.40, 84.45, 84.50, 84.55, 85.00, 85.05, 85.10, 85.15, 85.20, 85.25, 85.30, 85.35, 85.40, 85.45, 85.50, 85.55, 86.00, 86.05, 86.10, 86.15, 86.20, 86.25, 86.30, 86.35, 86.40, 86.45, 86.50, 86.55, 87.00, 87.05, 87.10, 87.15, 87.20, 87.25, 87.30, 87.35, 87.40, 87.45, 87.50, 87.55, 88.00, 88.05, 88.10, 88.15, 88.20, 88.25, 88.30, 88.35, 88.40, 88.45, 88.50, 88.55, 89.00, 89.05, 89.10, 89.15, 89.20, 89.25, 89.30, 89.35, 89.40, 89.45, 89.50, 89.55, 90.00, 90.05, 90.10, 90.15, 90.20, 90.25, 90.30, 90.35, 90.40, 90.45, 90.50, 90.55, 91.00, 91.05, 91.10, 91.15, 91.20, 91.25, 91.30, 91.35, 91.40, 91.45, 91.50, 91.55, 92.00, 92.05, 92.10, 92.15, 92.20, 92.25, 92.30, 92.35, 92.40, 92.45, 92.50, 92.55, 93.00, 93.05, 93.10, 93.15, 93.20, 93.25, 93.30, 93.35, 93.40, 93.45, 93.50, 93.55, 94.00, 94.05, 94.10, 94.15, 94.20, 94.25, 94.30, 94.35, 94.40, 94.45, 94.50, 94.55, 95.00, 95.05, 95.10, 95.15, 95.20, 95.25, 95.30, 95.35, 95.40, 95.45, 95.50, 95.55, 96.00, 96.05, 96.10, 96.15, 96.20, 96.25, 96.30, 96.35, 96.40, 96.45, 96.50, 96.55, 97.00, 97.05, 97.10, 97.15, 97.20, 97.25, 97.30, 97.35, 97.40, 97.45, 97.50, 97.55, 98.00, 98.05, 98.10, 98.15, 98.20, 98.25, 98.30, 98.35, 98.40, 98.45, 98.50, 98.55, 99.00, 99.05, 99.10, 99.15, 99.20, 99.25, 99.30, 99.35, 99.40, 99.45, 99.50, 99.55, 100.00, 100.05, 100.10, 100.15, 100.20, 100.25, 100.30, 100.35, 100.40, 100.45, 100.50, 100.55, 101.00, 101.05, 101.10, 101.15, 101.20, 101.25, 101.30, 101.35, 101.40, 101.45, 101.50, 101.55, 102.00, 102.05, 102.10, 102.15, 102.20, 102.25, 102.30, 102.35, 102.40, 102.45, 102.50, 102.55, 103.00, 103.05, 103.10, 103.15, 103.20, 103.25, 103.30, 103.35, 103.40, 103.45, 103.50, 103.55, 104.00, 104.05, 104.10, 104.15, 104.20, 104.25, 104.30, 104.35, 104.40, 104.45, 104.50, 104.55, 105.00, 105.05, 105.10, 105.15, 105.20, 105.25, 105.30, 105.35, 105.40, 105.45, 105.50, 105.55, 106.00, 106.05, 106.10, 106.15, 106.20, 106.25, 106.30, 106.35, 106.40, 106.45, 106.50, 106.55, 107.00, 107.05, 107.10, 107.15, 107.20, 107.25, 107.30, 107.35, 107.40, 107.45, 107.50, 107.55, 108.00, 108.05, 108.10, 108.15, 108.20, 108.25, 108.30, 108.35, 108.40, 108.45, 108.50, 108.55, 109.00, 109.05, 109.10, 109.15, 109.20, 109.25, 109.30, 109.35, 109.40, 109.45, 109.50, 109.55, 110.00, 110.05, 110.10, 110.15, 110.20, 110.25, 110.30, 110.35, 110.40, 110.45, 110.50, 110.55, 111.00, 111.05, 111.10, 111.15, 111.20, 111.25, 111.30, 111.35, 111.40, 111.45, 111.50, 111.55, 112.00, 112.05, 112.10, 112.15, 112.20, 112.25, 112.30, 112.35, 112.40, 112.45, 112.50, 112.55, 113.00, 113.05, 113.10, 113.15, 113.20, 113.25, 113.30, 113.35, 113.40, 113.45, 113.50, 113.55, 114.00, 114.05, 114.10, 114.15, 114.20, 114.25, 114.30, 114.35, 114.40, 114.45, 114.50, 114.55, 115.00, 115.05, 115.10, 115.15, 115.20, 115.25, 115.30, 115.35, 115.40, 115.45, 115.50, 115.55, 116.00, 116.05, 116.10, 116.15, 116.20, 116.25, 116.30, 116.35, 116.40, 116.45, 116



Anche se la Coppa Italia è utilizzata proprio per i «rodaggi»

# Conferma viola e nuova delusione



Piramidi più o meno solide per fermare ANASTASI (prima foto) e RIVA (sotto): ANASTASI in effetti è rimasto a bocca asciutta, RIVA invece è riuscito a segnare su rigore

# da tutte le altre «grandi»

Non si salvano né il Milan, né il Cagliari, né l'Inter o la Juve — La difesa punto debole della Lazio, l'attacco problema della Roma

## Agostini vince a Oulton Park

OULTON PARK (G.B.). Il Giacomo Agostini, in sella a una MV-Agusta, ha vinto le prove delle 350 e delle 500 cc. nell'ultima riunione di corse a Oulton Park, dove non aveva mai pareggiato. Il centauro italiano ha rinunciato per queste corse alle prove del Gran Premio di Monza perché già si era assicurato il mantenimento dei due titoli per l'anno che viene. Nella odierna corsa delle 350 Agostini ha fronteggiato nelle prime fasi la sfida dell'inglese Rodney Gould, che però ad un certo punto è saltato con la sua Yamaha e è uscito di pista ed è finito all'ospedale. Pare che non sia ferito gravemente. Agostini, dopo aver doppiato tutti gli altri concorrenti, ha vinto alla media di 144,640 kmh, secondo è stato l'inglese Phil Read e terzo un altro inglese, Martin Lunde, entrambi su Yamaha. Nella categoria 500 cc. Agostini ha vinto alla media di 142,500 kmh praticamente senza opposizione, secondo è stato l'inglese Nigel Palmer, su Matchless e terzo Peter Williams su Matchless Ariel. Le altre gare sono andate a centauri indotti, salvo quella del sidecar vinta dal tedesco Auerbacher su BMW, a 124,400 di media.

## Le quote del Totocalcio e del Totip

La Direzione del Totocalcio ha comunicato le quote relative al concorso di domenica: ai 78 vincitori con punti «12» 1.749.000 lire; ai 2.622 vincitori con punti «11» 32.400 lire. La Direzione del Totip comunica le quote relative al concorso n. 35 di domenica: Agli otto vincitori con 12 punti 1.844.841 lire; ai 253 vincitori con 11 punti 32.670 lire; ai 1.884 vincitori con 10 punti 2.709 lire.

Questo non è il caso di drammatizzare, perché c'è ancora tempo per l'inizio del campionato e perché la Coppa Italia almeno in questa fase interessa poco o niente, tanto che viene utilizzata dalle «grandi» proprio per completare la preparazione mentre maggiore è l'impegno delle provinciali contro avversari di tale prestigio: purtroppo non c'è da stare molto allegri a giudicare dalle indicazioni dello week end calcistico.

Ha cominciato il Milan a gettare una doccia fredda sugli entusiasmi dei suoi sostenitori pareggiando nell'anticipo di sabato con il Varese; e quel che è peggio mostrando di non aver ancora risolto i problemi derivanti dall'inserimento di Combi che infatti nella ripresa è stato sostituito da un Roggioni tuttora incapace di giocare all'altezza dei compagni. Poi nella giornata di domenica Inter, Juventus, Cagliari, Napoli, Torino, Roma e Lazio (senza contare il Brescia sconfitto in casa dall'Atalanta ed il Vicenza battuto a Monza) hanno prontamente seguito l'esempio del Milan sia pure in modi e con casuali diverse.

Così la Juventus ha pareggiato a Mantova mostrando un Haller in progresso, ma confermando nuovamente di essere priva di un regista a centro campo (mancava Vieri, oltre ad Anzolin e Castano ma è noto che Vieri non è mai stato un regista). Così il Cagliari ha pareggiato a fatica a Catanzaro con un gol di Riva su rigore, mostrando disarticolato e in ritardo a centro campo nonostante l'arretamento di Nenè a mediano e l'inserimento di Domenighini ad ala destra, con il compito di rafforzare il centro campo.

Così il Napoli ha pareggiato pure stentatamente a Reggio Calabria, per lo stesso motivo, cioè il precario funzionamento del centro campo; con la differenza che essendo Bianchi, Montefusco e Juliano apparsi i migliori nei collaudi sostenuti in precedenza, ovviamente deve essersi trattato solo di

un episodio, dovuto magari al caldo troppo intenso.

E proseguiamo. L'Inter ha vinto a Pisa, in virtù unicamente di una prodezza di Facchetti (che del resto ha sempre segnato all'ombra della Torre pendente, meritando lo appellativo di «bestia nera» dei nero azzurri toscani) ma non mostrando mai a livello appena sufficiente: tutta colpa dell'assenza di Suarez? Il Torino dal canto suo ha pareggiato sul campo del Piacenza neo promosso in serie B, dando una nuova conferma di essere completamente in alto mare, soprattutto in fatto di preparazione atletica perché la squadra non è cambiata di molto rispetto agli anni scorsi.

E veniamo alle romane che in Umbria sono incocciate in una domenica amara. Amara, prima per la Lazio che non solo ha perso i due punti, ma anche due giocatori (Chinaglia e Governato) per cui le attenuanti non mancano alla sconfitta, concretasi tra l'altro negli ultimi minuti di gioco. Ma al di là della sconfitta c'è da aggiungere che la Lazio è apparsa ancora una volta debole ed incerta in difesa e in netto ritardo di preparazione: un particolare assai singolare considerando che la Lazio è stata la prima a riprendere il «lavoro» e che Lorenzetti, concretasi tra l'altro negli ultimi minuti di gioco, potrebbero rivelarsi preziosi. Che siano stati sbagliati i criteri di preparazione?

Per la Roma invece il discorso è un po' differente, perché la squadra giallorossa in fondo al girone, ha avuto molte occasioni per segnare, si è dimostrata ancora in progresso: il punto dolente però è ancora l'attacco che non riesce a concretare la gran mole di lavoro dei centrocampisti, perché Landini non è ancora in forma (e per conto nostro anche perché Landini e Capellini difficilmente possono coesistere essendo giocatori dalle caratteristiche simili, mentre forse sarebbe più utile la presenza in squadra di uno sfondatore come Enzo). Vedremo se le cose andranno meglio man mano che Landini tornerà al livello standard.

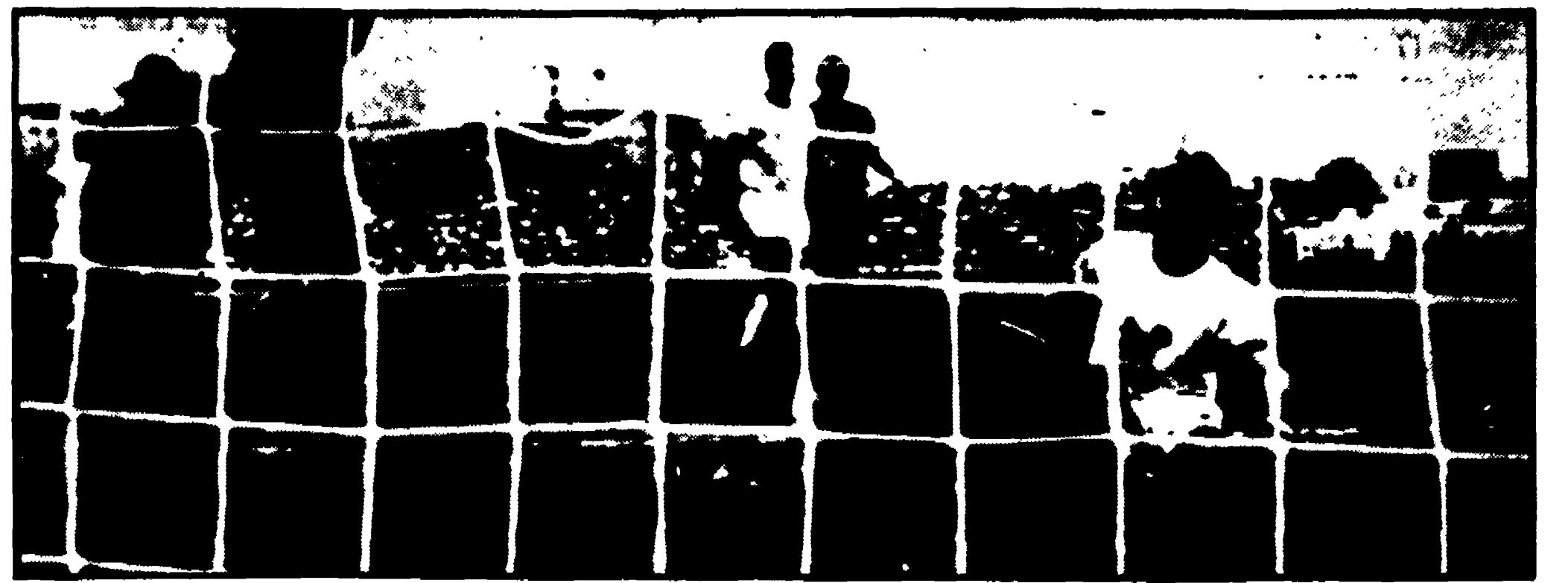
Comunque al tirare delle somme bisogna dire che le uniche squadre che hanno vinto bene, convincendo, sono state il Bari (contro il Livorno), il Palermo (contro il Catania) e la Fiorentina che ad Arezzo ha profittamente riscattato la sconfitta subita contro la nazionale ungherese, pur essendo priva di Amarildo sostituito per l'occasione da Riva.

Come dire che per quanto riguarda i quartieri alti per ora solo la Fiorentina sta confermando con i fatti le ambizioni dichiarate; Milan, Inter Juventus e le altre aspiranti grandi sono attese invece alla riprova nella speranza che dimostrino di aver risolto i loro problemi o almeno di avere fatto notevoli progressi rispetto alle prove offerte fin qui. Gli altri due turni di Coppa Italia in programma domani e domenica giungono dunque a buon punto per completare i giudizi in vista dell'inizio del campionato.

r. f.

## Così domani

- 1° GIRONO: Fiorentina-Bari, Livorno-Arezzo.
2° GIRONO: Cagliari-Palermo, Catanzaro-Catania.
3° GIRONO: Varese-Como, Verona-Milan.
4° GIRONO: Sampdoria-Internazionale.
5° GIRONO: Atalanta-Juventus, Mantova-Brescia.
6° GIRONO: Torino-Monza, Piacenza-Vicenza.
7° GIRONO: Foggia-Napoli, Casertina-Reggina.
8° GIRONO: Roma-Perugia, Ternana-Lazio.
9° GIRONO: Cesena-Bologna, Reggina-Modena.



TERNANA-ROMA 0-0 — Il portiere della Ternana GERMANO anticipa SALVORI

Verso un finale di stagione deludente

# I campioni senza cadenza lasciano libertà ai gregari



## PRATI SI E' SPOSATO

Il calciatore Pierino Prati, alla sinistra del Milan, si è sposato ieri con la signorina Anna Maria Radaelli, figlia di un industriale di Arosio (Como). Al rito, celebrato nella chiesa parrocchiale di Arosio, hanno partecipato numerosi parenti, amici e tifosi del popolare giocatore, nonché tutti i calciatori del Milan. Testimone per lo sposo è stato Giuseppe Spinelli e per la sposa Mario Zappa. Subito dopo la cerimonia gli sposi hanno offerto un rinfresco in un locale di Lecco nei pressi del lago. I novelli sposi non potranno compiere il tradizionale «viaggio di nozze» perché Prati ha avuto del Milan un permesso che gli consente di rimanere libero solo fino alle 18 di oggi. A quell'ora infatti egli si dovrà ripresentare a Milan, dove la squadra è in ritiro. Nella foto: PRATI con la sposa.

## Sulle strade di Anguillara

# Domenica i tricolori di ciclismo UISP

Domenica prossima ad Anguillara, sul Lago di Bracciano, il terzo Trofeo Mondiale Scudato di ciclismo UISP. La gara, organizzata dal gruppo sportivo Canale Montebello (di cui è presidente Alfredo Vittorini), sarà aperta anche alla partecipazione dei dilettanti non tesserati UISP. La partecipazione sarà perciò imponente e sul circuito del Lago di Bracciano (che i concorrenti ripeteranno quattro volte) la battaglia per un successo importante e per una maglia di campione fra le più prestigiose del ciclismo nazionale, sarà furi-bondia. Dalla Toscana, dall'Emilia, dalle Marche, dall'Umbria e, naturalmente, dal Lazio la presenza delle più forti società è annunciata massiccia. E quindi non mancheranno i rappresentanti del ciclismo UISP di tutte le altre regioni. La corsa, voluta dalla tenacia di Vittorini e di Toti e di Sergio Colombi, quindi sostenuta dal patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del Lago Bracciano, ha trovato nel titolare del mobilificio Settini un altro importante e valido amico. Con l'UISP che dopo diversi anni torna a far disporre anche il campionato italiano dei dilettanti di ciclismo, oltre a quello degli esordienti e degli allievi che sempre ha organizzato, lo fa con una manifestazione di grande prestigio e importanza: a testimonianza della vigorosa crescita del suo movimento organizzativo ed agonistico. Le iscrizioni alla corsa si chiuderanno sabato 6 settembre alle ore 20 e la punzonatura avrà luogo domenica mattina ad Anguillara, quindi alle ore 14 verrà data la partenza.

## Ebihara-Villacampo «mondiale» il 19

OSAKA. I. — Il campione mondiale dei pesi mosca, il giapponese Kiyoyuki Ebihara difenderà il titolo contro il filippino Bernabe Villacampo ad Osaka il prossimo 19 ottobre. Lo ha annunciato il suo manager, Masakazu Kaneira. Il match sarà il primo in cui Ebihara difende il titolo che conquistò il 30 marzo scorso quando batté il brasiliano Jose Severino. L'incontro è stato riconosciuto dalla World Boxing Association. Villacampo è al secondo posto nella classifica della categoria della WBA.

## Il coraggio di Moser e Vicentini - Oggi come oggi Merckx può vincere il «Lombardia» con una gamba sola

E' passato un giorno, ma i complimenti non si sprecano, e se Vicentini permette, vorremmo elogiarlo nuovamente. Aldo Moser, il vecchio, caro e simpatico Moser, vecchio perché 34 anni e 7 mesi sono tanti, ciclisticamente parlando, e caro, simpatico perché ancora una volta è stato d'esempio a tanti (e troppi) celebrati campioni. Vedete, Moser sapeva di essere chiuso in volata da Vicentini, ma non per questo si è tirato indietro. Poteva dire: «Ho fatto in testa tutta la salita di Cervara, ero stanco e Vicentini ne ha approfittato...», ma Aldo è un signore, uno che non va in cerca di scuse, e invano qualcuno ha cercato di tirargli fuori una dichiarazione polemica. Per Moser, atleta di antiche virtù, valgono i risultati e non le chiacchiere. D'altronde, Vicentini appartiene alla schiera dei pedalatori che in ogni circostanza compiono il loro dovere: campione mondiale dei dilettanti nel '63, Flaviano non è vissuto sugli allori, anzi ben presto si è adattato al duro compito del gregario, un ottimo, intelligente scudiero ma sempre gregario e siccome occorrono determinate qualità per recitare una parte del genere (fondo, colpo d'occhio e pazienza da vendere), siccome bisogna espellere nelle buone e avverse circostanze i capitani, ecco spiegato perché Vicentini ha vinto il ventinovesimo giro del Lazio. Vicentini e Moser, ovvero due lottatori, due combattenti di razza, due uomini al mille per mille. Tobi, due realisti. A Vicentini è toccata la croce di Biossi e la porta pesantissima del fondo, colpo d'occhio e pazienza da vendere, siccome bisogna espellere nelle buone e avverse circostanze i capitani, ecco spiegato perché Vicentini ha vinto il ventinovesimo giro del Lazio. Qualcuno sarà capace di salvare il salvabile? Dubitiamo e concludiamo dicendo che oggi come oggi Merckx (e non solo Merckx) vincerebbe il giro di Lombardia con una sola gamba.

Gino Sala

## Chiarini squalificato per un mese

MILANO. I. La commissione tecnico-disciplinare della F.I.P. annunciando le gare più recenti, ha sospeso per un mese (con il beneficio della metà della squalifica) Vittorio Chiarini della Pilotex «per non essersi presentato al Giro d'Italia fra i primi dieci». Sforza la vittoria nel giro del Lazio perché è andato da solo su Moser e Vicentini? Un tipo come Merckx non ci avrebbe tenuto due volte, e badate: a Gimondi premeva un successo nel giro del Lazio, ma non ha osato sulla stonata «esclusione dai mondiali» e voleva aggiustare i conti con Ricci o chi per caso: ha fallito la prova, non casca il mondo, però Gimondi potrebbe e dovrebbe evitare certi errori di valutazione. Quando si lasciava guidare da Poni, quando collaborava con suo dipendente sportivo, era lui, e non Gimondi, un altro uomo, e altro anche un altro corri-

## Un giapponese (su Lotus) vince a Brands Hatch

BRANDS HATCH. I. Il giapponese Pitsu Ikusawa su Lotus Ford ha vinto oggi la prima batteria della corsa automobilistica di formula tre di Brands Hatch, coprendo la distanza in 24'33" alla media di 156,43 chilometri orari.

## Brasile 1 Paraguay 0

BRASILE: Fiala; Carlos Alberto, Djalma Santos; Joel, Rildo, Piazza, Eusebio, Jairzinho, Pelé, Tostão, Gerson. PARAGUAY: Aquilera; Enciso, Sergio Rojas; Sabadell, Mendaza, Sosa; Fabio Rojas, Valdi, Ocampo, Ferreira, Olmenec. CLASSIFICA FINALE GR. 11 Brasile 6 4 0 2 2 12 Paraguay 6 4 0 2 6 3 Colombia 6 1 1 4 7 13 Venezuela 6 0 1 5 10 11

## Argentina 2 Perù 2

ARGENTINA: Colas; Gatti, Porfuma, Albrecht, Marcellini, Ruiz (Ronda), Puchosa; Marcano, Grimaldi, Yacubini, Torralba. PERU: Rivas; Caceres, Chait, Torre, Chaves, Sotelo, Chait, In. Caceres, Bayona, Porfuma, Colas, Marcano. CLASSIFICA FINALE GR. 10 Argentina 4 1 1 2 8 10

In TV nel corso di «mercoledì sport»

# Atzori-Diop a Cosenza domani per l'europeo

Il pugile sardo difende (con buone probabilità) il titolo strappato al francese Libeer

COSENZA. I. A Cosenza il titolo europeo dei pesi mosca contro lo sfidante francese Kamara Diop. Il combattimento sarà diretto dall'arbitro svizzero Aime Leschot e verrà teletrasmissato in ripresa diretta sul primo canale nel corso della rubrica «Mercoledì sport». Il programma della riunione comprende altri due interessanti combattimenti: il campione italiano dei pesi mosca Franco Sperati affronterà il francese Jan Claude Furtie e il campione del mondo militare dei pesi gallo Salvatore Fabrizio incontrerà il palermitano Giuseppe Fascella. Kamara Diop che vanta dodici anni di professionismo si presenta a Cosenza con ottime referenze: gli sportivi italiani lo ricordano brillante antagonista di Burrini, in un incontro disputato in Sardegna. Il «colored» francese ha incrociato, inoltre, i guantoni contro l'ex campione del mondo Lionel Rose che vanta tra l'altro una clamorosa vittoria per k.o. su Libeer.

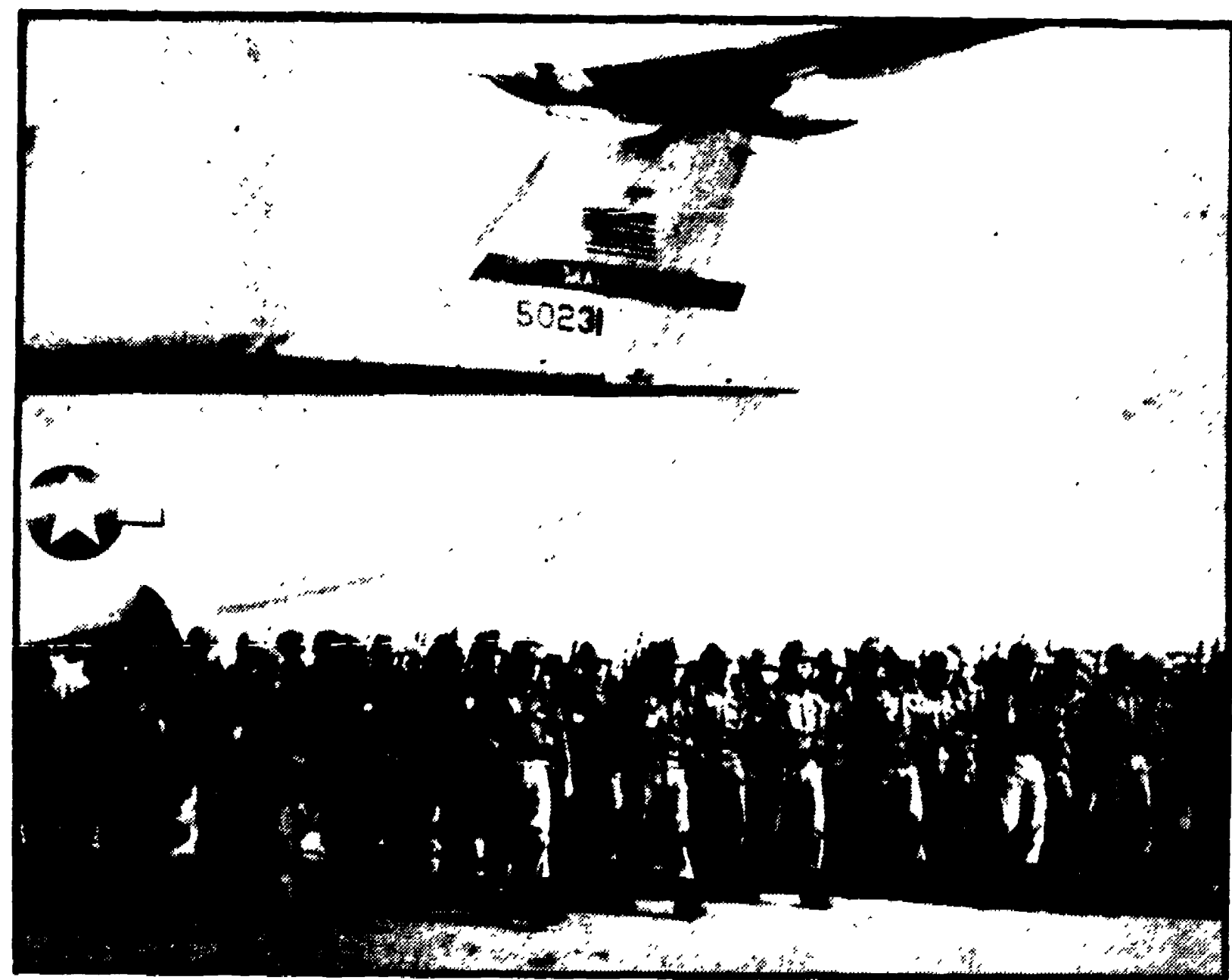
continentale il 25 dicembre 1967 a Firenze contro il francese René Libeer, il quale poi pareggiò contro l'italiano il 2 agosto dello stesso anno a Levico Terme. Il francese è stato l'unico sfidante di Atzori a concludere l'incontro sulla distanza di 15 riprese. Lo svizzero Chervet, lo scozzese Mc Cluskey e lo stesso Franco Sperati, infatti, hanno dovuto ammainare bandiera prima del limite. Due le sconfitte subite dal campione d'Europa ed entrambe in maniera discutibile: contro Gomez a Città del Messico e contro Villacampo a Manila. Chi sarà il nuovo commissario? UNIRE: Grassetto si è dimesso ieri

## Chi sarà il nuovo commissario?

# UNIRE: Grassetto si è dimesso ieri

Consapevole dell'insostenibilità della sua situazione l'ing. Grassetto si è dimesso dalla carica di commissario dell'UNIRE alla quale era stato chiamato (al posto di Aloisi) quando il primo governo Rumor era già dimissionario, con un provvedimento eccezionale che non trovava giustificazioni ed aveva suscitato la protesta di tutte le categorie interessate. Capogiangià da Aloisi i rappresentanti dell'ippica erano infatti arrivati a minacciare uno sciopero: poi ricevuti dal nuovo ministro dell'Agricoltura gli avevano prospettato le loro ragioni ottenendo almeno che si facesse un riesame della situazione. Il primo risultato di questa azione come abbiamo detto è costituito dalle dimissioni di Grassetto. Ora però bisogna vedere come andrà a finire. Verrà ripristinato Aloisi nella sua carica e come si dice in taluni ambienti, il ministro per non dare ragione troppo palese agli oppositori di Grassetto finirà per riproporre un terzo uomo, tra l'altro a complete dignità di cosa ippica? Si capisce che questa seconda soluzione sarebbe quanto mai infelice, sarebbe la peggiore di tutte: tanto valeva allora lasciare commissario Grassetto che almeno al fondo di ippica, così come Aloisi, essendo ambiduo proprietario di allevamenti.





FRANCOFORTE - Raparti di marines americani appena sbarcati dai giganteschi aerei da trasporto provenienti direttamente dagli Stati Uniti per partecipare a manovre militari congiunte con la Bundeswehr

Nel 30° anniversario dell'aggressione hitleriana

# Offensiva revanscista a Bonn Kiesinger attacca liberali e SPD

Il presidente socialdemocratico Heinemann invita i tedeschi ad aprire « un nuovo capitolo con i vicini orientali »

BONN, 1

Un'ulteriore sterzata su posizioni di destra hanno caratterizzato ieri i comizi elettorali della democrazia cristiana tedesca occidentale con il ribadimento di tutte le posizioni più ultranaziste, sia in politica estera che quella militare. Il cancelliere Kiesinger, partendo dalla premessa che « il mondo è attualmente pericoloso come 20 anni fa » ha aggiunto che la campagna elettorale in corso nella Germania Occidentale è « la più importante dal 1949 ad oggi ».

Dopo aver introdotto questo elemento che riporta ai tempi più duri della guerra fredda, il cancelliere ha detto esplicitamente che il suo partito ostenderà in tutti i modi una eventuale coalizione fra socialdemocratici e liberali, poiché ciò « metterebbe a repentaglio i successi conseguiti tanto in politica estera quanto nella politica di difesa » vale a dire, nel linguaggio della CDU l'assoluta riconoscimento della realtà europea scaturita dalla seconda guerra mondiale e il sempre crescente riarmo della Bundeswehr, compresa la pretesa delle armi atomiche. Nel stesso giorno, d'altro canto il leader liberale Scheel veniva attaccato violentemente nella marcia di comizi e raduni di profughi revanscisti per aver messo in guardia i tedeschi dall'«accrezare il sogno di una Germania nelle frontiere del 1937».

Per aver pronunciato queste realistiche parole il presidente del partito liberale è stato accusato nientemeno che di « comunismo », al grande raduno dei profughi revanscisti tenutosi ieri a Bad Godesberg, proprio nel trentesimo anniversario dell'aggressione hitleriana alla Polonia e dello scoppio della seconda guerra mondiale. I socialdemocratici sembrano mostrarsi preoccupati di questa manovra di revanscismo, se su uno dei loro più influenti organi, la *Neue Rhein Zeitung*, scrivono che « danno da pensare le proteste dei profughi, in modo particolare perché hanno luogo nella ricorrenza del trentesimo anniversario della aggressione di Hitler contro la Polonia ». In questo quadro, particolare significato e rilievo acquista l'appello lanciato ieri dalla radio e dalla televisione di Bonn dal presidente socialdemocratico della DPT, Gustav Heinemann per aprire quello che egli chiama « un nuovo capitolo di storia con i nostri vicini orientali ».

Heinemann fa un riferimento diretto alla Polonia, con la quale, egli afferma a tutto è da ritarsi. « Dobbiamo opporci con tutta la decisione possibile al flagello di una nuova guerra », afferma Heinemann. Dopo aver ricordato che la Polonia fu la prima vittima dell'attacco tedesco e che essa a subire sei milioni di perdite umane il capo del partito federale constata che « così come sono, i rapporti fra Polonia e Germania occidentale non possono rimanere » e che per arrivare all'«aperta riconciliazione dei due popoli » è necessario creare « decisive premesse affinché vengano definitivamente eliminati gli ostacoli che ci dividono ». E conclude « per stabilire nuovi rapporti tra gli uomini tedeschi e polacchi è necessario un patto di libertà ed di libertà, che faranno ed alla possibilità dei nostri avversari ».

Ripresa dei contatti diretti jugo-sovietici

# Gromiko a Belgrado in visita ufficiale

Problemi europei e Medio oriente al centro dei colloqui

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1. Domani giungerà a Belgrado il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Egli si terrà in Jugoslavia 4 giorni su invito del ministro degli Esteri Todorovic e avrà colloqui e contatti oltre che col suo collega jugoslavo, coi massimi dirigenti dello Stato e molto probabilmente anche con Tito.

La visita di Gromiko, la prima di un dirigente sovietico dopo quella compiuta da Breznev nel settembre del '65, è il risultato di un clima più disteso creato tra i due paesi e costituisce di fatto il rilancio dei rapporti e dei contatti tra l'URSS e la Jugoslavia dopo le aspre polemiche che erano seguite agli avvenimenti del 21 agosto 1968. Sintomi di un tale corso si erano già potuti vedere da alcuni mesi a questa parte nell'assenza, dai giornali dei due paesi, delle polemiche che avevano invece caratterizzato i rapporti dopo i fatti di Praga.

I comunisti jugoslavi d'altronde non avevano mai nascosto la loro volontà di evitare che la polemica e il dibattito ideologico influissero negativamente sui rapporti fra i due paesi. Non a caso il « Komunist », settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, sottolineava nel suo ultimo numero che « questa visita è stata ispirata dalla buona disposizione di ambidue i paesi a diminuire o ad eliminare, attraverso sforzi reciproci, le difficoltà create nei rapporti jugo-sovietici ».

Quindi anche se è opportuno non attendersi risultati spettacolari dai colloqui che si avranno nei 4 giorni di permanenza del ministro degli Esteri sovietico in Jugoslavia, tuttavia essi costituiscono già di per sé un fattore positivo nelle relazioni tra questi due paesi socialisti.

I colloqui a quanto è dato sapere, oltre ai problemi del

la collaborazione e degli scambi bilaterali, affronteranno i problemi connessi agli sviluppi della crisi del Medio Oriente e soprattutto il tema dell'Europa, alla luce delle consultazioni in corso attualmente fra i paesi di questo continente, per arrivare ad una conferenza sulla sicurezza europea. Come è noto la Jugoslavia ha reagito positivamente all'appello di Budapest e quindi gli incontri saranno utili per poter ulteriormente precisare le rispettive posizioni su questo importante tema.

Nel clima disteso di questi giorni è apparso inopportuno e addirittura provocatorio un articolo del « Knjzevo-Novine » (il giornale degli scrittori serbi molto polemico nei confronti del partito jugoslavo) il quale, affrontando il problema della presenza sovietica in Cecoslovacchia, si abbandonava a una serie di gravi affermazioni e a una lista di parolacce tra i soldati sovietici in quel paese e i soldati americani nel Vietnam del sud.

Franco Petrone

Presenti i capi di stato della RAU, Siria, Giordania ed Iraq

# Per stasera l'inizio del « piccolo vertice »

Colloqui preliminari tra Hasser, ro Hussein o Atassi - Riunita anche la sosta sessione del Consiglio nazionale palestinese a cui partecipa anche il FPLP - Intensa attività dei guerriglieri lungo il Giordano - Giunte a Tel Aviv le quattro donne israeliane liberate a Damasco

IL CAIRO, 1. Il presidente siriano Nureddin al Atassi è giunto inaspettatamente al Cairo per partecipare assieme ai capi di Stato dell'Egitto, Giordania e Iraq, al lavoro del Piccolo vertice il cui inizio si prevede per stasera. Subito dopo l'arrivo di Atassi c'è stato un primo incontro a tre al quale, oltre al presidente siriano hanno partecipato Nasser e ro Hussein. Questi due ultimi si sono nuovamente incontrati oggi per circa 20 minuti. Su questi colloqui preliminari non è stato diffuso nessun comunicato.

Il fronte popolare di liberazione palestinese, il gruppo che ha organizzato il rapimento dell'aereo della TWA, ha annunciato che parteciperà ai lavori del Consiglio nazionale palestinese che si riunirà anche esso a partire da stasera al Cairo. Fino ad oggi il FPLP aveva boicottato i lavori del Consiglio.

Si sono verificati lungo la frontiera del Giordano quattro scontri tra le truppe israeliane e giordane. Secondo un comunicato diffuso ad Amman gli israeliani hanno aperto il fuoco nelle prime ore di oggi contro le postazioni giordane con mitragliatrici, mortai e artiglieria. I giordani hanno risposto al fuoco che è durato complessivamente 40 minuti.

Dopo che un embolo ha eliminato Costa e Silva

# Tre militari al potere in Brasile

Scartato dai generali e dagli ammiragli il vice presidente che avrebbe dovuto assumere la massima carica

RIO DE JANEIRO, 1. Un triumvirato militare ha assunto tutti i poteri in Brasile, in seguito alla scomparsa dalla scena politica del presidente in carica, il generale Costa e Silva, colto sabato da un embolo che lo ha paralizzato e gli ha tolto parzialmente l'uso della parola. Lo infortunio del presidente ha fatto precipitare una crisi politica che serpeggiava da tempo nelle sfere dirigenti del regime, e che opponeva diverse tendenze definite l'una « dura » e l'altra « moderata », per quanto nessuna delle due metesse in causa la sostanza del regime militare che dal 1964 governava il Brasile dopo il colpo di Stato che aveva portato al defenestramento del presidente Goulart. Costa e Silva avrebbe dovuto annunciare, a quanto si dice, l'imminente riapertura del Parlamento, e il varo di una nuova costituzione. Entrambe le misure non state ora sospese.

Il colpo apolitico che ha colto Costa e Silva mentre si trovava in volo nell'aereo presidenziale avrebbe dovuto comportare l'assunzione della carica presidenziale da parte di un civile, il vice presidente Peero Aleixo. Di fronte alla nuova situazione, i militari hanno agito rapidamente: essi hanno dapprima tenuto nascosta la notizia della improvvisa malattia di Costa e Silva, tenendo una serie di riunioni al massimo livello nell'edificio del ministero della Guerra, riunioni continuate durante tutta la giornata di ieri. Essi hanno avuto tutto il tempo di dirimere le divergenze sorte, inevitabilmente, tra le loro file: il Paese era all'oscuro di quanto stava accadendo, e a Rio de Janeiro, l'attenzione dell'opinione pubblica era attirata da due avvenimenti scarsamente politici: l'incontro di calcio tra le squadre del Brasile del Paraguay, valevole per la qualificazione ai campionati mondiali (contro che ha attirato duecentomila persone allo stadio) e il Gran Premio ippico, che attirò ventimila spettatori. A sera, quando ormai la maggior parte degli spettatori era rientrata a casa, e le vie della città erano percorse da migliaia di automobilisti e da corse di sportivi con le bandiere della squadra brasiliana, che passando davanti al ministero della Guerra non si chiedeva, nemmeno la ragione dell'attività che vi regnava, veniva dato il duplice annuncio, quello dell'impedimento del Presidente e quello della creazione del triumvirato militare.

Il triumvirato è composto dal generale Aurelio Lyra Tavares, ministro dell'Esercito, dall'ammiraglio Augusto Rademaker, ministro della Marina, e dal brigadiere Marcio de Souza e Mellon ministro della Aeronautica. Solo il primo, per quanto la definizione possa valere nel caso di un generale brasiliano, viene considerato un « moderato ».

L'annuncio ufficiale della decisione diceva: « I ministri militari non hanno voluto affidare ad un civile i poteri presidenziali, perché la situazione che il Paese sta attraversando non consente che vengano trasferiti ad un civile i poteri inerenti alla carica di comandante delle forze armate ». Il triumvirato, è detto ancora, è il solo ad avere « la responsabilità interna, totale e sovrana della sicurezza » e « per assicurare nell'ordine la continuità dell'esercito al potere ». La misura, si assicura, è « temporanea », ed è questa a quanto, si dice l'unica concessione alla linea « moderata ». I « duri » erano favorevoli ad una soluzione permanente, ma un leggero miglioramento nelle condizioni di Costa e Silva avrebbe indotto a ripiegare sulla formula « temporanea ».

I militari, per assicurarsi un periodo di tempo adeguato per prendere tutte le misure del caso, hanno impedito ai giornalisti, che stavano preparando per oggi edizioni straordinarie, di uscire, impedendo inoltre ai giornalisti di entrare al ministero della Guerra e al bersaglio di restare nelle adiacenze.



Augusto Rademaker (a sinistra) e Marcio de Souza due dei tre generali che hanno preso il potere in Brasile

In un articolo sulla seconda guerra mondiale

# La Pravda: meditate sull'esperienza del passato

Dopo la bomba del « Dipartimento di Stato » l'imperialismo mostra di nuovo i suoi contorni reali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

La « bomba » del Dipartimento di Stato americano sui presunti piani segreti sovietici per una guerra preventiva contro la Cina ha fatto un po' di rumore per qualche giorno ma poi — come era inevitabile — la realtà della politica imperialista nel mondo, prima di tutto — è tornata a mostrarsi ai suoi contorni reali, ed oggi è lo stesso « New York Times » a rilevare gli osservatori politici di Mosca, ad invitare i lettori a non dare troppo credito alle voci del Dipartimento di Stato e a permettere così di contare meglio le ragioni che hanno spinto i dirigenti americani ad organizzare una simile provocazione che è fondamentalmente diretta all'esperienza del passato.

D'altro canto — ci sembra necessario aggiungere — il fatto stesso che i dirigenti più responsabili della politica estera americana si rivolgero contro l'Unione Sovietica, attorno ad un tema così gravoso, le loro armi propagandistiche, dimostra che è nell'URSS che essi vedono l'ostacolo principale alla loro politica e che è da un aggravarsi dei rapporti fra i due paesi socialisti che essi contano di ricavare nuovo spazio per la loro iniziativa.

A Mosca comunque la « Pravda » non accenna all'episodio limitandosi, come nei giorni scorsi, a sottolineare con un nuovo articolo dedicato al trentesimo anniversario della guerra mondiale che « una lotta è oggi in corso, quella fra i due sistemi mondiali, in questa lotta sono le forze reazionarie guidate dagli imperialisti americani a scegliere la via dell'aggressione e della corsa agli armamenti » e che dunque per evitare una nuova guerra occorre riflettere sull'esperienza del passato.

La verità è che l'Inghilterra e la Francia fecero di tutto fra il 38 e il 39, proseguire la « Pravda » per spingere la guerra verso est, consentendo che se molti erano i motivi di divisione all'interno del mondo capitalista, vi era però anche un terreno unitario: l'ostilità nei riguardi dell'URSS.

L'articolo affronta poi il tema del patto sovietico-tedesco ricordando che il governo sovietico propose varie volte, ma sempre invano, al governo francese e all'Inghilterra un trattato di alito reciproco contro la Germania hitleriana. Ancora due settimane prima della guerra erano in corso a Mosca le trattative militari tra delegazioni dei tre paesi e da parte sovietica venne dichiarato ufficialmente in quell'occasione « che l'URSS era pronta a gettare sul campo in otto-venti giorni centomila divisioni di fanteria, sedici di cavalleria, cinquemila cannoni pesanti, novecentomila carri armati e cinquemila aerei ». Oltre a ciò, in caso di aggressione contro la Francia e l'Inghilterra, l'Unione Sovietica avrebbe potuto sostenere i due paesi con una forza pari al 70 per cento del totale delle forze armate alleate.

I governi di Londra e di Parigi fecero però di tutto per non essere coinvolti in un impegno comune con i sovietici, e così le trattative fallirono e ad Hitler venne aperta la strada verso est. Il governo sovietico si trovò così costretto a scegliere tra « una guerra contro la Germania nelle difficili condizioni di isolamento create dalla Francia e dall'Inghilterra o un « periodo di tregua » per guadagnare tempo ». Il governo sovietico, ricorda la « Pravda », scelse la seconda via.

Ritornare in questi giorni anche l'anniversario della capitolazione del Giappone. Per la occasione le « investite » pubblicate stasera un articolo del maresciallo Zakarov, capo di Stato maggiore generale delle forze armate sovietiche, che sottolinea il contributo dato dall'URSS alla guerra contro il militarismo giapponese. Zakarov ricorda anche « l'enorme aiuto materiale, economico e militare » dato dall'Unione Sovietica alla Cina nella lotta contro gli aggressori giapponesi e ricorda che fu proprio questo aiuto « a permettere al PCC di dar vita all'esercito di liberazione popolare ».

# DALLA PRIMA

## Libia

colpo di stato? Quali forze sociali lo appoggiano?

Una prima risposta a tali domande nasce, per il momento, da alcune semplici informazioni e riflessioni. La Libia è un paese in cui esistono forti contrasti politici e sociali. Da una classe dirigente ricchissima, grazie al petrolio, composta dai familiari dell'ex sovrano e dalla grande borghesia « compradora », strettamente legata agli interessi dei monopoli petroliferi stranieri e all'imperialismo americano e britannico, si contrappongono una classe media che vive in condizioni modestissime, ed un proletariato assai misero e duramente sfruttato. Sono queste le classi popolari nelle quali fermentavano i sentimenti patriottici, antimperialisti, filoegeiziani, filo-siriani, repubblicani, nazionalisti. L'esercito, istruito da ufficiali inglesi, e ben armato, aveva dato segni anche recenti di insoddisfazione nei confronti della linea politica monarchica, prona alla volontà di Washington e di Londra. Nel giugno 1967, durante l'aggressione israeliana, alcuni ufficiali libici di sentimenti patriottici circondarono con le loro truppe la base americana di Weetus (Ullas) presso Tripoli, e quella britannica di Al-Adein, presso Tobruk. Contemporaneamente, gruppi di giovani davano vita a tempestose manifestazioni anti-israeliane.

Nella primavera del 1968 si parlò di un « tentativo insurrezionale d'ispirazione baista » (cioè ispirato dall'ideologia del Partito socialista della rinascita araba, Baas, che è al potere in Siria e in Iraq). Decine di giovani di sentimenti repubblicani e socialisti furono arrestati e processati. In seguito si parlò di un « movimento socialista » clandestino, che aveva ramificazioni soprattutto nelle università e fra gli ufficiali più giovani. E' certo, comunque, che la rivoluzione repubblicana troverà largo appoggio fra le masse popolari libiche.

A tarda sera, radio Tripoli ha annunciato che il consiglio della rivoluzione, formato da ufficiali dell'esercito e da civili, ha eletto presidente del consiglio (e quindi, in pratica, capo dello stato) il gen. Saad Ed-Din Sciutber. Tutte le comunicazioni con l'estero sono interrotte: sono chiusi porti, aeroporti e frontiere: è in vigore il coprifuoco: sono stati soppressi i giornali « El Umma » (la nazione), « El Alam » (la bandiera), « El Bilad » (il paese), le riviste della radio e della TV e la rivista « Libia El Haditha » (Libia attuale).

Nella serata la RAU e l'Iraq hanno riconosciuto il nuovo regime repubblicano in Libia. Il consiglio iracheno rivoluzionario ha deciso — ha detto radio Bagdad — di riconoscere pienamente la rivoluzione libica « in vista del suo grande effetto nel dare impulso alla rivoluzione progressista araba, per conseguire gli scopi della nazione araba per l'unità, la libertà e il socialismo ».

ANKARA

Re Idris minimizza: « nulla di grave »

ANKARA, 1. Re Idris ha avuto notizia del colpo di stato mentre si trovava a Bursa in Turchia, dove sta seguendo una cura presso le sorgenti termali dell'Albergo dove egli alloggia con 35 persone di seguito, il « Celik Palas ». Non appena si è diffusa la notizia è stato assediato dai giornalisti, ma invano essi hanno cercato di mettersi in contatto diretto con lui. Solo più tardi ha fatto comparire dinanzi ai giornalisti un surrogato portavoce il quale ha detto tra la sorpresa generale che « re Idris ritiene che nulla sia avvenuto in Libia, nonostante le notizie allarmanti diffuse da alcune agenzie di stampa straniere. Egli — ha continuato il portavoce del re — continua tranquillamente la sua cura... Sua maestà è al corrente di ciò che è avvenuto in Libia, ma vi ripeto, non vi è nulla di grave ».

Dopo queste dichiarazioni, che hanno lasciato sbalorditi tutti i giornalisti e che sono apparse un espediente perlopiù ingenuo di minimizzare la cosa, il portavoce ha concluso che il re « tornerà in patria alla data precedentemente stabilita, cioè a partire dal 20 settembre prossimo ». Da indiscrezioni apprese negli ambienti governativi turchi, re Idris avrebbe tuttavia comunicato alle autorità locali di volersi trattenere in Turchia « fino a quando la situazione nel suo paese non sarà chiarita ». Il monarca è giunto in Turchia tre settimane fa per seguire una cura termale e per evitare di alleviare i disturbi circolatori di cui soffre da anni.

IL CAIRO

Un avvenimento molto importante

IL CAIRO, 1. Nessun commento ufficiale è stato fatto fino ad ora al Cairo sul colpo di stato avvenuto in Libia. L'agenzia ufficiale egiziana « Men » si è limitata oggi a confermare che le forze ar-

# LIBIA

mate hanno assunto il potere a Tripoli, citando un annuncio di Radio Bengasi secondo il quale è stato proclamato un governo repubblicano.

L'assunzione del potere da parte dell'esercito in Libia è considerata dagli osservatori politici occidentali del Cairo un avvenimento molto importante. Essi ritengono che l'avvenimento rischia di avere gravi conseguenze a causa delle ricchezze petrolifere e della situazione geografica del paese. Questi osservatori si pongono una serie di domande: 1) se il colpo di stato sia completamente riuscito (il dubbio sembra nascere da incerte notizie su sparatorie che sarebbero avvenute a Tripoli stamane); 2) chi sono gli esecutori del colpo di stato. Si tratta — ci si chiede — di semplici nazionalisti o di progressisti che si ispirano al regime del vicario Egitto? 3) quale sarà la reazione di re Idris, che, a loro avviso, costituirebbe un fattore di equilibrio e di stabilità.

Infine al Cairo si fanno ipotesi sulla reazione di inglesi e americani, cui interessi in Libia sono importantissimi. Questi due paesi, praticamente, controllano tutta la produzione petrolifera, che raggiunge i tre milioni di barili al giorno, e che supera quella dell'Iraq. Inoltre la base americana di Wheelus Field, alla periferia di Tripoli, è la più importante di quelle esistenti al di fuori degli Stati Uniti.

MOSCA

Il rovesciamento della monarchia è legato ai bisogni interni del paese. La televisione di Mosca ha dato questa sera un chiaro ma cauto resoconto sul colpo di stato in Libia. Il commentatore Vladimir Kudryavtsev, dopo aver letto un lungo resoconto su quanto avvenuto in Libia, ha detto che il pieno significato del colpo di stato non potrà essere colto finché i nuovi dirigenti non avranno definito la loro politica, mostrato la parte di appoggio militare di cui godono « Ma, ha aggiunto il commentatore, è già chiaro che il rovesciamento della monarchia è connesso con i bisogni interni del paese, con i problemi politici insoluti, con la povertà della gran maggioranza della popolazione e l'insoddisfazione per la politica estera del paese ».

WASHINGTON

Un problema interno della Libia

WASHINGTON, 1. Il dipartimento di Stato americano, nella sua prima dichiarazione ufficiale sugli avvenimenti libici, ha affermato di considerare il colpo di Stato di Tripoli una questione interna libica e ha sottolineato che « l'URSS non ha alcun interesse in Libia, in tutte le loro dichiarazioni fino a questo momento, affermando la loro intenzione di onorare gli impegni assunti dal decesso governo monarchico ».

TUNISI

Bourghiba interrompe le vacanze

TUNISI, 1. Gli avvenimenti libici sono stati stamane esaminati dal presidente Bourghiba il quale ha interrotto la sua vacanza per incontrarsi con il figlio che ricopre la carica di ministro degli Esteri. L'istituzione di un regime nettamente pro-arabo in Libia — si afferma a Tunisi — accentuerebbe l'isolamento della Tunisia, notoriamente filo-occidentale.

Aggressione

sbloccato, uno sciopero generale paralizzerebbe tutti i settori della vita pubblica di Noceira. Tale decisione è la volontà unanime dei tre sindacati che guidano la lotta e che è stata espressa con molta forza nel corso del comizio del compagno Amarante. Per Noceira intervenire a rivendicare giustamente una addebiata svolta nell'indirizzo finora seguito nell'ambito della industria di trasformazione, i sindacati chiedono l'intervento pubblico, l'uso ad affrontare i mali che travagliano il settore, nell'interesse esclusivo dei lavoratori e della collettività. Per questo fondamentale obiettivo che è l'unità strada per dare al problema una soluzione adeguata, i sindacati si muoveranno con sempre più combattività e unitarietà di lotta.

Intanto domani sera è previsto un incontro a Napoli tra i partiti politici che hanno dato vita al Comitato e l'Ente di sviluppo agricolo per la Campania, il cui intervento è stato reclamato per la salvezza della « Conserviera Meridionale ». La CGIL, stigmatizzando la provocazione fascista di stamane, avvenuta, dice un comunicato, mentre « la forza pubblica ha tenuto un atteggiamento passivo che ha lasciato libertà d'azione alle squadre », ha richiamato « l'attenzione dei lavoratori e delle autorità contro questi episodi che nel Mezzogiorno hanno già manifestato gravità e impetuano la forza del padronato e della speculazione verso la crescita in atto della azione sindacale dei lavoratori ». Il ripetuto di questa iniziativa di consultazione il comunicato — troverà « la decisa risposta dei lavoratori, dei sindacati e della forze democratiche ».